Anno XXXIV — Num. 114
Per le inserzioni rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA Bologna, Via Indipendenza 2, p.p.
ABBONAMENTI — Anno — Sem. — Trim.
Regno e Colonie . . . L. 28 — 14.50 — 7.50
Unione Postale . . . . » 46 — 23.50 — 12 —
Redazione e Amministr., Bologna, Piazza Calderini, 6
Un numero centesimi DIECI

LA PATRIA

il Resto del Carlino

GIORNALE DI BOLOGNA

ANNO 1918 — MERCOLEDÌ
IL SOLE: Tramonto 20,19
LA LUNA: Luna piena 26
MAREA di ieri: a. 6,3 med. 0,1
24
S. Giorgio martire
(1822) Suicidio nel carcere di Jacopo Ruffini

Piccoli scontri durante la tregua in Francia

Attacco navale inglese alle basi tedesche di Ostenda e Zeebrugge

Il combattimento di Seicheprey

Parigi 23, matt. (ufficiale)

In Lorena nella notte dal 20 al 21 alle ore 5 del mattino dopo un bombardamento di rara violenza anche con grande quantità di granate tossiche, un reparto nemico valutato ad un reggimento rinforzato con truppe d'assalto appositamente allenate per l'operazione si è lanciato con energia all'attacco sopra un fronte di quasi due chilometri. Il nemico è pervenuto a penetrare nelle linee francesi sino al villaggio di Seicheprey, ma fu aspramente difeso dagli americani e immediatamente i nostri intrepidi alleati passando alla loro volta all'offensiva hanno effettuato in collegamento coi francesi brillanti contrattacchi che li hanno rioccupati presso Seicheprey ed hanno loro permesso di fare alcuni prigionieri.

Un accanito combattimento si è svolto per tutta la giornata. Durante la notte il nemico che era riuscito malgrado le vigorose reazioni degli elementi americani a manomettere il bosco di Premières, veniva ricacciato con un energico contrattacco delle truppe francesi ed americane. La stretta cooperazione fra i due eserciti ha dato ancora una volta un meraviglioso risultato che ci ha valso un completo successo. Il terreno precedentemente da noi occupato è stato completamente ripreso e il nemico ricacciato con energia nelle sue linee ha lasciato prigionieri nelle nostre mani e numerosi cadaveri dinanzi ai nostri reticolati.

Colpi di mano tedeschi falliti

Parigi 23, sera

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Azioni di artiglieria piuttosto vivaci sul fronte della Somme e ad est di Reims.

Colpi di mano tedeschi tra Lassigny e Noyon, a nord ovest di Reims e nei Vosgi non hanno ottenuto alcun risultato.

Prigionieri sono rimasti nelle mani dei francesi. Ovunque altrove notte calma.

La nota ufficiosa da Parigi in data 23 mattina dice:

«La calma si prolunga in modo normale sull'insieme del fronte. Non vi sono stati nella giornata di lunedì che combattimenti di artiglieria più o meno violenti ed inoltre un piccolo numero di scontri locali. Il Comunicato tedesco riconosce che l'attività di combattimento è rimasta moderata, che le operazioni della fanteria hanno conservato un carattere essenzialmente locale e che la lotta dell'artiglieria si è intensificata soltanto in pochi settori. Il nemico ha effettuato deboli tentativi tanto sul fronte francese quanto sul fronte britannico, ma questi artifici non ci hanno dato alcuna indicazione circa la zona in cui l'offensiva dei tedeschi potrebbe ricominciare. Al contrario tali azioni per la loro stessa molteplicità sono soprattutto destinate a lasciarci ignorare il punto in cui avverrà la nuova azione offensiva. Nondimeno il nostro comando vigila e si può avere fiducia nell'abilità dei capi e nel valore dei soldati nostri alleati per arrestare la spinta del nemico in qualunque punto avvenga».

*

Il comunicato del maresciallo Haig di iersera diceva:

«Respingemmo incursioni nemiche tentate di buon'ora a sud della Somme in vicinanza di Hangel, e sud del canale di Labassée di fronte a Cambrin. Il nemico a nord-ovest di Festubert è riuscito ad impadronirsi di un avamposto sotto la protezione del bombardamento menzionato nel comunicato del pomeriggio. In seguito ad una piccola operazione coronata da successo nel settore di Robecq riuscimmo a far avanzare leggermente la nostra linea facendo 68 prigionieri. Contingenti di fanteria nemica concentrati in queste vicinanze sono stati presi sotto il fuoco della nostra artiglieria».

L'attività aerea

Londra 23, matt.

(Ufficiale) — Dopo un lungo intervallo di tattivo tempo che ha grandemente ostacolato le operazioni dell'aviazione, è sopravvenuto il 21 corrente un cambiamento che ha permesso ai nostri velivoli di effettuare operazioni dall'alba fino alla notte. La buona visibilità ha favorito la nostra artiglieria e i nostri apparecchi di ricognizione a lunga distanza. Abbiamo potuto effettuare continuamente operazioni di bombardamento sull'insieme del fronte. Oltre 23 tonnellate di proiettili sono state lanciate sulle stazioni di Thourout, Menin, Armentières, e su vari altri obbiettivi. I nostri mitraglieri aviatori hanno sparato migliaia di cartuccie volando a bassa quota.

Gli apparecchi nemici hanno preso il volo in grande numero senza tuttavia mostrarsi aggressivi. Undici macchine tedesche sono state abbattute in combattimento, e sei altre costrette ad atterrare senza controllo. Anche un pallone nemico è stato abbattuto. I nostri cannoni di difesa hanno inoltre atterrato due altri apparecchi nemici. Cinque nostri apparecchi mancano.

Uno dei piloti delle macchine nemiche abbattute in combattimento era von Richtofen il quale diceva di avere abbattuto 80 velivoli nemici. Egli è stato oggi inumato cogli onori militari.

Le nostre squadriglie notturne hanno bombardato di nuovo durante la notte del 21 corrente le stazioni di Armentières, di Bapaume, di Chaulnes e Péronne lanciando 9 tonnellate e mezzo di proiettili. Tutti i nostri apparecchi sono tornati.

Parigi 23, matt.

(Uff.) — Nei giorni 20 e 21 quattro velivoli tedeschi e due palloni frenati furono distrutti dai nostri piloti. Un quinto velivolo fu abbattuto dal tiro della fanteria, inoltre sedici apparecchi nemici caddero nelle loro linee fortemente danneggiati in seguito a combattimenti aerei.

Nello stesso periodo la nostra aviazione da bombardamento effettuò numerose uscite. Furono gettati 49000 chilogrammi di proiettili sulle stazioni, gli accantonamenti e campi di aviazione nemici nella regione di Saint Quentin, Passy, Chaulnes, Royes, Han, Guiscard, Hosfeld. Due incendi scoppiarono nella stazione di Chaulnes e nella stazione di Hosfeld; un deposito di munizioni a Guiscard esplose.

Il bollettino tedesco

Basilea 23, notte

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice: Sui fronti di battaglia l'attività di combattimento rimase limitata a duelli di artiglieria intermittenti e ad azioni di fanteria locali. La fanteria inglese, specialmente, fu attivissima tra Lens ed Albert. Reparti di ricognizione avanzatisi contro le nostre linee su numerosi punti furono ovunque respinti. Il nemico tentò invano con grossi effettivi e ripetuti assalti di riprendersi il terreno perduto il 21 aprile nella foresta di Avelmuy e di raggiungere dalle due parti della strada Boucincourt Avelmuy e la strada ferrata a nord di Albert. Sul resto del fronte nessun avvenimento importante.

La cattedrale d'Amiens distrutta?

Parigi 23, sera

Il corrispondente dell'Havas denuncia il furioso bombardamento contro la cattedrale di Amiens che trovasi ora sfondata. E' un nuovo inutile delitto da parte dei tedeschi.

I piani del nemico

Londra 22, ore 12,15 (consegnato il 23 notte)

(M. P.) — In una rassegna della situazione militare generale, durante la pausa intervenuta in Francia, Repington pensa che finora i tedeschi non abbiano ancora interamente sviluppata la loro azione e che quindi un prematuro ingaggio delle riserve alleate non induce in molte tentazioni. Egli accenna alla eventualità di un attacco sul fronte francese, tra l'Oise e la Svizzera e alla coincidenza di una offensiva austriaca contro l'Italia.

Il *Manchester Guardian* riconosce però che quest'ultima deve essere stata differita, ammettendone tuttavia la continua minaccia. Il giornale scorge nell'annuncio dell'invio di un contingente italiano in Francia, la riprova che l'Italia non la teme e che si è interamente rimessa dal rovescio dell'anno scorso.

Il *Manchester Guardian* raccoglie, inoltre, indizi di un avvento di truppe austriache sul fronte di Francia a rincalzo dei tedeschi e prevede che il ritorno di Burian affretterà questa addizione di forze alla grande offensiva, la quale indubbiamente comincerà. Qui la fiducia di trattenerla e di respingerla è venuta aumentando e il pubblico, insieme con la stampa, è soddisfatto di vedere aggiunto alla catena delle forze francesi, inglesi e americane di resistenza anche un anello italiano. Ai valorosi soldati italiani è rivolto il benvenuto.

La gravità della prova plenaria, come scrive l'*Observer*, non è tuttavia diminuita.

Nell'attesa di una battaglia decisiva

Washington 23, sera

Gli strateghi del Dipartimento della guerra prevedono una nuova spinta offensiva tedesca più forte delle precedenti contro le linee alleate, se fallisce l'attuale tentativo verso i porti del canale.

Il comunicato ebdomadario del Dipartimento della guerra dice: «Gli enormi sacrifici del nemico non gli hanno procurato alcun vantaggio decisivo tuttavia considerando da un largo punto di vista la situazione generale militare, non si può sostenere che la battaglia che infierisce attualmente nel nuovo saliente sia decisiva, nè che sia l'attacco più risoluto del nemico. Vi sono indizi che se l'offensiva tedesca in questo settore non riuscisse a dare un risultato ben definito, il nemico potrebbe iniziare un'altra anche più potente offensiva. Il comunicato tratta poi largamente dell'armonia nell'azione degli alleati ottenuta mediante la nomina del generale Foch.

Lungo l'Avre fino a Noyon i francesi eseguirono contrattacchi che ebbero per risultato vantaggi locali. A nord ovest di Morcuil i francesi lanciarono un forte attacco, in seguito al quale fecero 300 prigionieri. Un secondo attacco in quei paraggi permise ai francesi di avanzare in prossimità di Castel e di fare 750 prigionieri.

La completa armonia nelle operazioni degli alleati è dimostrata dall'arrivo di un numero importante di bene allenate unità italiane che parteciperanno alle battaglie sul fronte occidentale. Lungo i settori ove sono impegnate le truppe americane vi è stata una attività relativamente maggiore. Nella regione della Mosa il nemico penetrò nelle nostre linee; ma fu respinto e subì gravi perdite.

I poteri del Generalissimo ... Bersaglieri ed alpini di passaggio a Parigi

Parigi 23, notte

(D. R.) — Nel suo recente viaggio di 400 miglia sul fronte, Clemenceau ha potuto anche sigillare d'accordo coi generali interessati, l'applicazione pratica dei nuovi poteri del generalissimo. L'esperienza — scrive il *Petit Journal* — ha dimostrato, come spesso accada che il valore dei provvedimenti più importanti è, se non annullato, almeno diminuito notevolmente da restrizioni nel modo di applicarli. Malgrado la gravità degli interessi in giuoco si poteva temere che il generale Foch non fosse nella pratica effettivamente provvisto dei poteri supremi connessi al Comando generale degli eserciti e restasse generalissimo di nome, con prerogative ristrette. Il pericolo è ora superato. I Governi alleati difatti dopo discussioni laboriose di tutti i particolari si sono trovati d'accordo nel riconoscere che i poteri del Generalissimo non debbono subire più nessuna limitazione. Foch è oggi assolutamente arbitro di dare alle operazioni militari la direzione che gli piacerà, senza che nessuna pressione esterna venga ad influire sui suoi piani e per eseguirli può dare tutti gli ordini che gli parranno utili. I comandanti degli eserciti sono obbligati ad ottemperarvi senza discussione. Sotto la direzione suprema di Foch che si estende indistintamente ad ogni ramo, Sir Douglas Haig conserva il comando degli eserciti britannici in Francia e Petain quello degli eserciti francesi del nord e nord est. Entrambi amici di Foch, sono i primi a riconoscerne le alte facoltà tattiche. La stessa cosa si può dire del generale americano Pershing, uno dei più caldi fautori del comando unico. L'esercito belga e i contingenti italiani che vengono a combattere in Francia sono messi sotto la direzione del Generalissimo.

Gli italiani che salgono verso il fronte non traversano Parigi. Tuttavia molti cappelli piumati di bersaglieri e di alpini risvegliano nelle vie della Capitale la curiosità assopita.

Una domanda sfiora le labbra: Ve ne sono molti?

L'*Evenement* risponde: Non sono certamente pochi. Il loro numero rappresenta già una forza capace di far sentire il suo peso. Questo si può dire per oggi. Ma per quello che concerne l'avvenire, possiamo aggiungere che quando il momento sarà venuto, ne giungeranno altri. In ogni modo la presenza dei soldati italiani sul nostro fronte non costituisce soltanto una semplice dimostrazione di solidarietà, ma anche una affermazione di concorso così largo che dal punto di vista militare ha un valore positivo. Presto vedremo gli italiani lottare fianco a fianco dei nostri e i tedeschi sapranno quello che valgono.

I Consigli generali per la guerra — Un saluto all'esercito italiano

Parigi 23, sera

I Consigli Generali hanno approvato una mozione con la quale si esprime agli eserciti francese ed alleati e specialmente all'esercito italiano, rivaleggianti in eroismo, l'omaggio, la riconoscenza e l'ammirazione, riaffermando la incrollabile fiducia nella vittoria definitiva, stigmatizzando i criminosi attentati commessi in violazione delle convenzioni internazionali, proclamando la volontà di lottare fino ad ottenere una pace di giustizia e riconfermando la fiducia nel governo e nel suo capo per condurre la guerra fino alla vittoria.

Il Guatemala entra in guerra?

New York 23, sera

Si ha da Guatemala:

«L'assemblea nazionale ha dichiarato che la Repubblica del Guatemala assume la stessa posizione degli Stati Uniti verso i belligeranti europei. Un anno fa il Guatemala ruppe le relazioni con la Germania. Si crede agli Stati Uniti che la decisione dell'assemblea del Guatemala equivalga alla dichiarazione di guerra contro la Germania e l'Austria.

Come fu abbattuto Richthofen

Londra 23, sera

Il corrispondente di guerra Philips Gibbs dà particolari sulla morte del famoso aviatore tedesco Richthofen. L'aviatore volava lungo le linee insieme con una trentina di apparecchi da caccia che apparvero domenica sera al di sopra delle nostre linee. Presso la valle della Somme dettero la caccia a parecchi nostri areoplani, due dei quali furono improvvisamente attaccati da almeno quattro apparecchi nemici: poi i tedeschi si allontanarono verso nord. Cinquanta apparecchi erano impegnati nella mischia nella quale si aggiunsero tutti gli areoplani dei dintorni. Il combattimento prese vaste proporzioni. Nessun osservatore ha potuto dare particolari, ma si è potuto vedere Richthofen volare a circa 50 metri dal suolo prima che la sua macchina fosse abbattuta davanti al nemico che compiendo subito a bombardare furiosamente il luogo della caduta a scopo di distruggere l'apparecchio. Dall'esame delle carte trovate sul cadavere è stata riconosciuta l'identità del pilota.

Le "ali sanguigne" infrante...

Parigi 23, notte

(D. R.) — *L'ultimo comunicato aviatorio francese deve essere riuscito particolarmente ostico ai tedeschi, che sono andati ieri l'altro in visibilio per l'annuncio della 80.a vittoria del loro super-aviatore barone Richtofen. Nel momento stesso in cui nuovi allori gli erano dal suo paese decretati, i resti di Richtofen raccolti nelle linee francesi fra la carcassa dell'aereoplano spezzato, venivano sepolti in un piccolo cimitero di un villaggio presso Amiens.*

Richthofen era il più glorioso dei campioni aerei tedeschi, dopo la morte di Boeme, ucciso nell'ottobre del 1916. Ma sulla sua 80.a vittoria i giornali che tessono la biografia del morto, fanno notare che bisogna fare la tara. Molti dei successi attribuitigli sono di piloti della squadriglia di 50 piloti che egli comandava. Per moltiplicare gli allori sul suo orizzonte i tedeschi lasciavano nell'ombra i gregari. Richtofen, che del resto non si trovò mai di fronte a nessun «asso» francese o inglese, godeva la stima dei suoi avversari. Questa era dovuta a una certa generosità con cui conduceva i suoi assalti. Mai la sua squadriglia venne riconosciuta fra quelle che hanno compiuto in Francia le gesta selvaggie che il mondo sa. Solo i riflessi sanguigni dipinti sulle ali del suo apparecchio, colla intenzione puerile di intimidire l'avversario, rivelavano il gusto barbaro che spirava dalla sua presunzione.

Richtofen apparteneva a una famiglia di vecchi militari.

Attacco navale inglese contro Ostenda e Zeebrugge

Londra 23, sera

Un comunicato ufficiale dell'Ammiragliato dice: «Stamane di buon'ora è stato effettuato un attacco navale contro Ostenda e Zeebrugge di cui il nemico ha fatto una base per sottomarini. Le nostre forze ritornarono in questo momento e le scarse informazioni finora ricevute confermano che l'attacco ha avuto un successo molto soddisfacente. All'infuori delle navi protettrici le nostre forze consistevano in navi ausiliarie e in sei incrociatori di vecchio tipo. Cinque di questi ultimi pieni di cemento furono adoperati ad ostruire il passaggio e dopo averli fatti incagliare in conformità degli ordini sono stati fatti saltare dopo essere stati abbandonati dagli equipaggi. Un nuovo comunicato sarà pubblicato quando saranno giunti i rapporti delle navi che ritornano ora alle loro basi. Non possediamo finora nessun rapporto circa le perdite».

LA NOSTRA GUERRA

Bollettino del Comando Supremo

23 APRILE 1918

Vivaci azioni di nostre pattuglie in Val Posina ed efficaci tiri di artiglieria contro truppe nemiche in movimento fra Col Caprile e Col della Berretta.

Nulla di notevole sul rimanente del fronte.

DIAZ

Impressioni di Trumbic dal fronte

Roma 23, sera

Il Presidente del Comitato jugo-slavo dott. Trumbic interrogato dall'Agenzia «Volta» sull'impressione provata nella sua visita al fronte italiano, ha detto:

«Per quanto mi è consentito rispondere, posso dire che sono stato ricevuto da tutti i circoli militari con la massima cordialità, ciò che mi ha fatto gran piacere. Il generale Diaz mi ha trattenuto in lungo colloquio e sul mio incontro con lui non so esprimere sufficientemente la mia soddisfazione. Con la stessa cordialità e cortesia mi ha accolto il generale Badoglio. Il morale al fronte italiano, secondo ho potuto constatare, è altissimo e vi si attendono gli eventi con serena tranquillità e con piena fiducia. I rapporti tra i soldati italiani e quelli degli eserciti alleati, si manifestano veramente fraterni. Sembra trovarsi in mezzo ad un solo esercito tanta è la fusione di interessamento e di animi. E' stata anche cura mia e del comitato jugo-slavo, recandoci al fronte italiano, di fare in modo che ai soldati della nostra razza che combattono al fronte austriaco giungesse notizia del congresso nazionale tenutosi recentemente a Roma e l'assicurazione che stiamo tutti lavorando per la liberazione dei popoli oppressi dell'Austria e dell'Ungheria. Mi riservo però tornare ancora più di una volta al fronte italiano sicuro di trovare sempre la stessa ospitalità cordiale, sicuro di tornarne sempre con la stessa soddisfazione».

Gli altri bollettini

In Macedonia — Il bollettino francese dell'esercito d'Oriente in data 21 dice:

«La giornata è stata caratterizzata da una grande attività di combattimenti in tutti i settori. Le truppe alleate hanno effettuato numerosi tiri di distruzione e fruttuosi colpi di mano specialmente a sud del lago Doiran ove un distaccamento inglese penetrato nelle posizioni nemiche ha ricondotto prigionieri. Nella regione di Vetronyk distaccamenti serbi si sono impadroniti di una importante opera nemica mantenendone l'occupazione malgrado la violenta reazione dei bulgari. *Nell'ansa della Cerna un attacco nemico contro posti avanzati del settore italiano fu respinto.*

Un apparecchio è stato abbattuto dall'aviazione britannica a nord-est di Patric».

— Un comunicato ufficiale dello stato maggiore dell'esercito serbo dice:

«Stanotte il nemico ha attaccato tre volte le trincee che gli abbiamo ripreso l'altra notte ad est di Vetronyk, ma ogni volta è stato respinto dal nostro violento fuoco, che gli ha cagionato sensibili perdite. Presso Skrovina abbiamo pure disperso una pattuglia nemica che si era avvicinata alle nostre trincee».

IN RUSSIA

La marcia tedesca in Crimea e le proteste dei "Soviets,,

Stoccolma 23

Si annuncia da Mosca che il Comitato centrale della flotta del Mar Nero ha inviato al maresciallo Mackensen due radiotelegrammi. Il primo radiotelegramma in data 20 aprile dice: «Poichè la flotta russa del Mar Nero e la repubblica della Taurida che fa parte integrante della repubblica federativa dei Soviets russi riconoscono il trattato di Brest Litowsk vi chiediamo di arrestare l'avanzata dei vostri eserciti sulla Crimea. Possiamo inviare nostri delegati perchè mediante conversazioni chiariscano i malintesi e giungano ad un accordo».

Il secondo radiotelegramma in data 21 aprile dice: «Non essendo giunta risposta al radiotelegramma di ieri e ritenendo che l'avanzata degli eserciti ucraino-tedesco che continua sul territorio della Crimea costituisca una violazione del trattato di Brest Litowsk nonchè una minaccia contro la flotta, questa sarà costretta a prendere misure atte a garantire la sua sicurezza».

Il comitato centrale della flotta fa pure sapere che il commissario della rada locale ucraina dichiarò il 22 corrente al Comitato dei delegati della flotta che secondo la pace conclusa dall'Ucraina con le potenze della quadruplice alleanza, la Crimea con Sebastopoli e così pure la flotta del Mar Nero dovevano essere assegnate all'Ucraina. Essa proponeva perciò alla flotta di inalberare la bandiera ucraina e di riconoscere l'autorità della rada di Kieff esprimendo la speranza che in questo modo si sarebbe riusciti ad impedire l'occupazione di Sebastopoli da parte di una guarnigione tedesca.

Il Governo tedesco ha così risposto dichiarando che le operazioni proseguono nella provincia in seguito ai disordinati movimenti di bande rosse isolate, che i germano-ucraini dovendo combattere non possono osservare strettamente la linea di frontiera.

Il Governo tedesco insiste di nuovo perchè il consiglio dei commissari concluda la pace con l'Ucraina. Quantunque il prossimo arrivo dell'ambasciatore Mirbach sia considerato come una garanzia, per lo meno momentanea, tuttavia sembra sempre che Mosca e Pietrogrado non siano affatto sicure delle ulteriori intenzioni della Germania riguardo alla Russia. Le operazioni germano-ucraine, lo sbarco in Finlandia, la possibilità di un incidente qualsiasi continuano a costituire negli ambienti del Soviet altrettanti motivi di preoccupazione per l'avvenire.

I bianchi verso Pietrogrado

New York 23, sera

Il *New York Herald* ha da Pietrogrado: Le guardie bianche finlandesi marciano rapidamente in direzione di Pietrogrado e sarebbero prossime a impadronirsi di Viborg ove è stata organizzata una agitazione antisemita.

La flotta russa imbottigliata dalle torpediniere tedesche

Zurigo 23, notte

(Vice R.) — I giornali berlinesi ricevono da Pietrogrado che Lenin visitò l'ambasciatore tedesco Mirbach appena arrivato, trattando la sistemazione delle comunicazioni postali e telegrafiche e lo scambio dei prigionieri di guerra.

Il corrispondente della *Koelnische* telegrafa che la maggioranza della popolazione ucraina specialmente gli operai, è tedesco-foba, e spesso si ribella. Il 23 marzo vi fu a Nicolaiew una rivolta repressa sanguinosamente. A Kiew e a Odessa i bolscevichi spadroneggiano.

A Sebastopoli le torpediniere tedesche vigilano all'entrata del porto di guerra per impedire la fuga alla flotta russa.

L'unione economica franco-italiana

Parigi 23, sera

Nel *Matin* il deputato Poul Bignon rileva quanto sarebbe importante associare le forze economiche della Francia e dell'Italia. E' questo, scrive, all'indomani della fratellanza d'armi il consiglio imperioso della parentela del sangue e dell'avvenire. Egli approva senza riserve l'iniziativa di Demontie, tendente a riavvicinare con un accordo la preparazione tecnica delle due nazioni, afferma che bisogna sopratutto pensare fino da ora ad un accordo per la politica mediterranea e dichiara che eminenti italiani da lui interrogati in proposito, durante la sua missione, hanno fatto a tale idea la più calorosa accoglienza. Nei circoli marittimi di Napoli, Genova e Milano trovò le più ferme adesioni ed i migliori voti, da parte francese sembra incontrarsi la stessa unanimità, non rimane più che da provocare lo studio dei programmi e l'apertura delle trattative.

La questione dei disertori in Isvizzera

Berna 23

Il Consiglio Nazionale ha trattato la questione dei disertori e dei renitenti, questione che ha provocato nella popolazione un largo movimento tendente ad ottenere dalle autorità federali le più energiche misure di repressione contro gli agitatori esteri. Il consigliere federale De Coppet capo del dipartimento militare ha esposto l'organizzazione del servizio dei lavori agricoli al quale furono chiamati i disertori e i renitenti. Il consigliere federale Mueller, capo del dipartimento della giustizia e della polizia ha dichiarato poscia che i renitenti e disertori non si trovano in Svizzera a causa delle loro idee politiche. Sono persone che non vogliono compiere il loro dovere verso l'esercito cui appartengono e non sono profughi politici che godano del diritto di asilo. Siccome il numero dei disertori va aumentando, il consiglio federale ha preso varie misure a loro riguardo. La maggior parte di essi tiene buona condotta mentre una piccola minoranza provoca grandi noie. «Noi non possiamo — ha detto l'oratore — permettere manifestazioni da parte di tali persone contro le autorità del paese, nè la propaganda antimilitarista. La misura estrema contro i recalcitranti è l'espulsione che non bisogna confondere con l'estradizione. Il Consiglio Federale è d'accordo circa la approvazione di più severe misure contro i perturbatori, ma intende evitare le espulsioni per reato di opinione. L'oratore ha giustificato le misure prese contro l'agitatore tedesco Munzenberg espulso dalla Svizzera e contro tre giornali di tendenze anarchiche che furono soppressi per decreto del Consiglio Federale.

Burian e i problemi austriaci

Zurigo 23, mattina

Si ha da Vienna: Burian ha avuto un lungo colloquio col borgomastro. Questi dichiarò in una adunanza di elettori a Josepstadt: «La nostra alimentazione è diventata più scarsa ed è necessario che la popolazione dimostri la massima abnegazione. L'Ungheria non ci aiuta come dovrebbe. Le speranze risposte nelle importazioni dall'Ucraina sono finora inadempiute. Speriamo che la Germania non manchi al suo dovere di alleata di aiutare la nostra popolazione sofferente».

La *Deutsche Tages Zeitung* reca che la visita di Burian a Berlino è dedicata soprattutto al problema polacco a proposito del quale si presentano nuove direttive. La soluzione austriaca non è abbandonata, ma la Germania desidera garanzie al confine. Ceriamente Tisza e Burian non vi sono contrari.

L'assistenza ai profughi di guerra

nella città e provincia di Bologna

Largo e vivo interesse e legittimo compiacimento nella cittadinanza desterà la seguente relazione: in cui il nostro illustre Prefetto comm. Quaranta con quella diligenza e con quella chiarezza che già da tempo caratterizzano ogni atto delle sue funzioni — espone la vasta opera di assistenza e di soccorso che può essere organizzata in Bologna e provincia a beneficio dei profughi di guerra.

Ci è grato di poter pubblicare oggi questo importante e nobile documento; che mostra come nei momenti più gravi ed angosciosi, davanti a difficoltà che parevano insuperabili, tutte le forze generose di questa nostra città, senza distinzione di classe o di partito, si siano fuse per un unico supremo dovere; e, mercè la mente ordinatrice ed unificatrice che le guidava abbiano potuto svolgere tanta opera di bene, ispirata ad alti sensi di civismo, di patriottismo e di umanità.

Constatazione confortante, che torna ad altissimo onore di Bologna, e che ci dà sicuro affidamento della compattezza morale del popolo nostro davanti alle supreme necessità.

Fu mia cura di allacciare le molteplici e generose iniziative cittadine a favore dei nostri fratelli profughi di guerra per coordinarle con l'azione di governo diretta al medesimo scopo e sviluppare opera multiforme ed organica capace di provvedere a tutte le necessità del momento. Trovai condiscendenza e cooperazione in tutte le classi della cittadinanza, senza distinzione di parte, essendo unanime il sentimento di solidarietà che affratella Bologna con la popolazione colpita da sciagura della Regione Friulana e Veneta.

L'accrescimento demografico della Città di Bologna è da qualche anno continuativo per due fatti che successivamente la determinarono: e cioè il terremoto della costa Adriatica e delle Marche, il quale fu causa di immigrazione di persone, di famiglie, di industrie in parte qui stabilitesi, e la guerra che trasformò Bologna in uno dei maggiori centri di retrovia. La popolazione stabile che dal censimento del giugno 1911, risultava di 175.000 è aumentata al 1.o gennaio 1918 a 202.000; mentre la popolazione di immigrazione temporanea e fluttuante è arrivata oggi a 30.000 persone circa. In media quindi la popolazione di Bologna, alla quale si deve ora provvedere, è di 230.000 cittadini. I numerosi Ospedali Militari attraggono a Bologna i parenti che vengono ad assistere i degenti; così gli elementi sedentari degli Offici Militari locali richiamano i loro congiunti; la ritirata al Piave ha poi determinati tre fatti di ordine diverso, e cioè il trasferimento di importanti organismi militari, ai quali sono applicati numerosi ufficiali e militari di truppa aventi famiglia con loro convivente; il riordinamento a Bologna di moltissimi uffici civili della Regione Veneta, come, per citarne uno, la Direzione del Compartimento ferroviario di Venezia che attraeva con sè millecinquecento famiglie di ferrovieri; in terzo luogo la immigrazione dei profughi della Regione Friulana e Veneta. Questi i fatti che spiegano l'aumento della popolazione di immigrazione temporanea e fluttuante a 30.000 persone e che, insieme a ragioni di ordine militare, pongono difficoltà insormontabili al ricevimento di maggior numero di profughi di quelli che attualmente sono ospitati in Bologna.

Fino a quale misura concorrono i profughi di guerra a formare le 30.000 persone di popolazione di immigrazione temporanea non è facile di precisare, perchè i molteplici rapporti di interessi, di parentela, di amicizia fra la Regione Veneta con Bologna fecero qui affluire molte famiglie che non possono dirsi veri profughi di guerra, pur essendo provenienti da zone non distanti dalla linea del Piave. Così si spiega che gli immigrati temporanei dal Veneto denunciati all'anagrafe del Comune sono 8060, mentre i profughi censiti dalla Prefettura sono 5949. A questi debbonsi aggiungere gli irredenti fuorusciti in numero di 971, in modo che il numero complessivo dei profughi residenti in Comune di Bologna è di 6920; nei Comuni della Provincia sono residenti 5887 profughi. Numero totale della Provincia di Bologna 12.807.

Organi di assistenza

Il Decreto Luogotenenziale 3 gennaio 1918, n. 18, e la Circolare 10 gennaio 1918, n. 3, dell'Alto Commissariato danno le norme per la legale assistenza dei profughi, ed in applicazione ad essa adottai il mio provvedimento in data 6 febbraio u. s.: per il Comune di Bologna ho costituito il Patronato dei Profughi, e da altra parte ho riconosciuta la personalità giuridica al Comitato per l'assistenza all'infanzia profuga.

Il Patronato ha specialmente l'attribuzione di curare l'assistenza nel riguardi del sussidio, della distribuzione degli indumenti, della tutela per l'abitazione: tre forme di assistenza che si completano a vicenda e che danno modo al cittadino che è stato obbligato ad abbandonare il proprio paese senza mezzi di poter vivere dignitosamente e prepararsi a nuove attività della sua vita in attesa del giorno auspicato del ritorno al proprio paese.

Il Comitato per l'assistenza all'infanzia profuga è stato riconosciuto Ente autonomo e distinto dal primo, ed ha la missione di sostituirsi alle famiglie di quei fanciulli veneti che rimasero abbandonati per un qualsiasi fatto di guerra. Bologna che deve andare superba per le sue innumerevoli e mirabili organizzazioni di assistenza alla infanzia durante la guerra, non poteva rimanere indifferente di fronte all'esodo della Regione veneta, dalla quale affluivano qui un gran numero di fanciulli e la sottoscrizione del «Resto del Carlino» giunta a cifra cospicua dimostra questa speciale e nobile sensibilità dell'animo bolognese.

A questi due Enti, che hanno assegnata una attività ben distinta, ho dato l'ausilio degli uffici predisposti in Prefettura, perchè agevolino ogni loro azione, mantenendo a questa il carattere non di beneficenza, ma di assistenza legale per doveroso riguardo alla dignità del compatriota che sopporta le più dolorose conseguenze della guerra.

Di questi uffici, l'uno sotto la mia personale direzione, presiede alla distribuzione del lavoro ed alla corrispondenza quotidiana che si è cercato di rendere esauriente per tutti ed ordinata e sollecita; vi ho aggregato un archivio speciale con servizio di ordine per tutto ciò che è materia attinente ai profughi. Un secondo provvede al rilascio delle tessere alle famiglie profughe stabilitesi regolarmente a Bologna, delle quali raccoglie tutte le notizie possibili, eseguendo ad un tempo il censimento disposto dal Commissariato di Emigrazione. Un terzo eseguisce il pagamento dei sussidi ordinari e straordinari sulla base di accurati accertamenti per stabilire le condizioni delle famiglie profughe. Un quarto è diventato il centro di tutto il lavoro direttivo per l'assegnazione degli indumenti. Un quinto infine pensa al grave problema delle abitazioni per i profughi, con il maggior riguardo possibile alle esigenze della popolazione stabile di Bologna.

A questi uffici sono stati assegnati funzionari e impiegati della Prefettura e sono stati applicati anche alcuni profughi assunti in via provvisoria: è nel desiderio di tutti di assolvere il compito ad ognuno assegnato, con senso di riguardoso rispetto ai diritti dei profughi.

Pagamenti dei sussidi

Non codazzi di lunga aspettativa, nè tumultuosi assembramenti che ai primi tempi dell'affluenza tumultuaria di immigrazione erano inevitabili; ordine e sollecitudine presiedono all'ufficio dei pagamenti dei sussidi: per ogni famiglia si conserva la scheda rispettiva che corrisponde alla tessera rilasciata ai profughi e mensilmente è fissata la giornata di presentazione.

I sussidi ordinari vengono assegnati a norma della circolare dell'Alto Commissario 10 gennaio u. s., la quale fissa i limiti entro i quali *di regola* se ne deve contenere l'ammontare. La frase «*di regola*» usata dall'Alto Commissariato è stata interpretata nel senso che all'ufficio sia lasciata una certa libertà di giudizio nella valutazione delle condizioni di bisogno le quali concorrono a determinare la misura dell'assegno che può perciò venire lievemente ridotto a quelle famiglie che per rendite proprie, per lucri derivanti da occupazioni emulative o per altri proventi si trovano in condizioni economicamente non disagiate, in modo da avere minori necessità di quelle che per circostanze peculiari non siano nella possibilità di integrare comunque l'assegno accordato dal Governo per il loro mantenimento. E coloro che maggiormente sentono il disagio dell'ora e della lontananza dalla propria casa, specie per circostanze indipendenti dalla loro volontà, trovano più larghezza di assistenza.

Quanto ai sussidi straordinari per acquisto di libri, per malattie, per funerali e per altre circostanze ho autorizzato l'Ufficio a pagarli entro i limiti dell'importo di lire 30, riservando a me la facoltà di portarli fino a lire 150, come dalle facoltà derivanti dalle disposizioni emanate dall'Alto Commissariato.

Dal novembre 1917 a tutt'oggi la Prefettura ha erogato in sussidi ordinari e straordinari per i profughi residenti a Bologna la somma complessiva di L. 824.352,65. Da altra parte il Comitato degli Irredenti che prodiga la sua assistenza agli italiani irredenti fuorusciti o profughi delle terre italiane d'oltre confine ha una spesa mensile di lire 12.000, mentre per i connazionali rimpatriati dall'estero per causa della guerra la spesa è di lire 2000 circa mensili.

Per i profughi residenti nella Provincia si provvede a mezzo dei Patronati locali costituiti in quindici comuni, o dei Sindaci dove risiedono nuclei inferiori a cento profughi e la somma occorrente anticipata dalla Prefettura è di lire 125.000 circa per mese.

Giorno per giorno sono esaminate con la maggiore sollecitudine e con la più assoluta obbiettività tutte le domande che sopraggiungono, provvedendosi alla sistemazione di tutte quelle famiglie che ai primi tempi dell'immigrazione si collocarono a Bologna o in Provincia senza nulla chiedere e senza palesarsi alle autorità: la necessità della vita domina la volontà degli individui che alla luce delle prove trovano nell'azione del governo quel cordiale ausilio al quale forse non credevano.

Indumenti calzature ed effetti letterecci

L'abbandono inopinato delle case non lasciò modo di preparare bagagli, di cercare masserizie, di trasportare valigie e molte, molte cose utili e care furono smarrite nei viaggi affaticati e disordinati. Ben presto si acutizzò la necessità degli effetti letterecci, delle calzature e degli indumenti personali anche in causa della stagione rigida sopravveniente.

In Bologna, pronta a tutte le iniziative generose, sorsero molti comitati e sottocomitati con lo scopo di provvedere a tali urgenze.

Per coordinare queste molteplici iniziative con una perfetta intesa di tutte le parti dispos

ghe hanno trovato modo di collocarsi per loro conto in case di affitto. Questo fatto messo in relazione con l'altro della sospensione di costruzione di case da oltre quattro anni e in contrapposto con l'aumento continuato della popolazione stabile, basterà a dar ragione di tutti gli inconvenienti che si lamentano per il disagio delle abitazioni dei profughi, per le cattive condizioni igieniche di queste, e per il rincaro degli affitti.

E' mia ferma volontà di riparare a questi inconvenienti, specie dove possa derivarne nocumento pubblico, e già sono in corso provvedimenti atti a raggiungere lo scopo. Per togliere famiglie dal lastrico decretai la requisizione di un albergo di modesto grado, avvalendomi delle facoltà conseguite dal D. L. 30 ottobre 1915 N. 1570, e vi collocai circa quaranta persone, provvedendole di tutto il necessario alla vita, disposi anche l'occupazione e l'arredamento di altro vasto locale nel quale trovarono riparo altre 25 persone. Per alcune abitazioni si ottenne la cortese adesione dei proprietari che le concessero in affitto a condizioni eque e per altri locali disposi il restauro per adattarli ad uso di abitazione.

Le famiglie profughe che erano state obbligate a pagare affitti troppo alti furono invitate a presentare reclamo in base al quale furono eseguite verifiche e disposte eque riduzioni che i proprietari hanno sempre accettato, senza bisogno di atti d'autorità.

Istituito il «Patronato» che delegò una Commissione scelta nel proprio seno ad occuparsi del problema in mia collaborazione, si venne nella determinazione di studiarlo per due ordini di indagini. Da una parte occorre verificare quali siano le case disponibili che per una qualsiasi ragione siano rimaste libere o non abitate e questo compito è stato affidato ad una schiera di volonterosi Ingegneri cittadini i quali hanno speciale competenza in materia e possono offrire risultanze sicure, in base alle quali emettere provvedimenti che non turbino legittimi interessi privati e pubblici.

Da altra parte la Commissione delegata dal Patronato, associandosi i dirigenti del «Sodalizio dei profughi» ha assunto di visitare tutte le abitazioni occupate dai profughi allo scopo: *a*) di accertare le condizioni dell'abitazione in relazione agli effetti letterecci e alle condizioni igieniche e morali; *b*) di controllare la equità degli affitti, per evitare atti di indebito sfruttamento; *c*) di conoscere le condizioni di vita economica della famiglia per corrispondere loro un congruo supplemento di sussidio a titolo di indennità di alloggio.

Dal canto mio ho fatto appello ai rappresentanti dei maggiori Comuni della provincia perchè si preparino delle abitazioni disponibili per trovar modo di diminuire l'affollamento della città: nulla vieta che le famiglie, le quali non abbiano rilevante interesse di trattenersi a Bologna, siano trasferite in Provincia. Non mancherò di studiare la possibilità di costruire baracche. L'otto maggio, la data del cambiamento delle abitazioni, è prossimo ed è necessario di ammanire il collocamento di quelle famiglie profughe che rimarranno senza casa, anche per non aggravare le difficoltà che indubbiamente si manifesteranno per la cittadinanza bolognese. La stagione estiva si approssima e per una ragione di pubblica salute è impellente togliere le sovrapposizioni di sette o otto persone che dormono in una sola stanza o di quattro o cinque famiglie che vivono in un solo appartamento.

Nello sviluppo di questi provvedimenti mi sarà facilitato il compito di assegnare un supplemento continuativo di sussidio per indennità alloggio, avendo fatto in passato solo assegnazioni straordinarie per i casi di constatato bisogno. Bologna non è stato e non è luogo di concentramento di profughi e quelle famiglie che vi si sono stabilite lo hanno fatto di loro elezione, avendone i mezzi, per cui era doveroso andare cauti nel pagamento delle indennità alloggi, anche per evitare un eccesso di immigrazione.

Ora le ripetute visite domiciliari ai profughi hanno servito non solo alla loro precisa identificazione anche nei riguardi della tutela della pubblica sicurezza, ma a controllare le loro abitudini di vita e le loro condizioni economiche, in modo che ne è derivata una conoscenza sicura in base alla quale vi è certezza di poter esercitare l'assistenza con equità di misura. L'Alto Commissario dispone che al profugo che senza giustificato motivo si rifiuti di lavorare si potrà negare il sussidio, mentre al profugo che avrà trovato una occupazione lucrativa, sarà solamente ridotto il sussidio giornaliero; queste disposizioni debbono essere applicate dopo cinque mesi di soggiorno dei profughi in questa città e saranno temperate con il definitivo assegno della indennità di alloggio.

All'ufficio che provvede al pagamento dei sussidi ho aggiunta una sezione che controlli e faciliti la occupazione di coloro che mancano di lavoro, per quanto altre Istituzioni si prestino al collocamento dei profughi, di guisa che, anche per l'abbondanza della domanda di lavoratori, la disoccupazione può ritenersi volontaria. Tutti i profughi disoccupati e capaci di lavorare saranno invitati ad iscriversi alla mobilitazione civile. Nell'assegnare l'indennità alloggi sarà tenuto conto di coloro che sono restii ad occuparsi, pure avendone l'attitudine perchè negli attuali momenti tutti dobbiamo spiegare quanta energia possediamo nell'interesse del nostro paese.

Assistenza all'infanzia

Sperduti lungo gli stradali affollati o nelle stazioni ingombre, raccolti da famiglie buone o da unità militari commosse, molti fanciulli giunsero a Bologna senza l'assistenza delle loro famiglie. Bologna tutti li raccolse, sostituendosi alla famiglia in nome della Patria: non una creatura debole rimase senza una affettuosa e pronta assistenza. Non pochi poi ritrovarono le loro famiglie alle quali furono riconsegnati: rimangono presso di noi quelli che non ebbero questa sorte. A mezza via del colle dell'«Osservanza» in una villetta piena di luce e di verde è sorto l'*Istituto per i figli dei profughi* che ormai è conosciuto con l'appellativo di *Istituto di Mezzarata* dove sono curati con ogni amore 36 fanciulli profughi dall'età di sei a dodici anni. I mezzi sono dati dalla sottoscrizione del *Resto del Carlino* e l'amministrazione è stata assunta dal Comitato per l'infanzia profuga. I fanciulli frequentano le scuole elementari e quelli di famiglie di contadini lavorano il giardino e l'orto nelle ore di libertà, come una ricreazione dello spirito: tutti hanno modo di svilupparsi fisicamente e intellettualmente.

L'Amministrazione dell'Opera Pia dei poveri vergognosi ha accolto nell'Istituto di Santa Maria 15 fanciulle profughe che convivono con le altre alunne dell'Istituto stesso: sono educate e mandate alle scuole, a secondo della loro capacità.

Il Comitato d'Azione Civile che spiega una larga attività nell'assistenza dei figli dei richiamati e degli orfani di guerra ha affittata la Villa Ronzani, a tre chilometri dalla città, per ospitarvi quei fanciulli che non possono avere il conforto della rispettiva famiglia e insieme con questi bimbi sono stati raccolti molti profughi, ora rimasti in venti, tutti di tenera età: ed anche questi sono curati ed educati con tutte le premure.

All'Istituto dei Salesiani ho lasciato quattro fanciulli profughi che superano l'età di 12 anni e che debbono essere avviati ad un mestiere.

Agli Asili dei Bambini Lattanti ho collocati tre creature da allevare ai primi passi.

Due fanciulli rachitici con l'autorizzazione del Ministero dell'Interno furono mandati all'Istituto dei rachitici di Viareggio.

E' stata una generosa emulazione che ha spinto tutti a prendere cura di esseri deboli rimasti senza famiglia in quest'ora triste e la raccolta dei mezzi assicura che questa assistenza potrà durare fino a che o per il ritorno in famiglia o per il raggiungimento di una età vigorosa non saranno in grado di rinunciarvi.

In tutti gli Asili, in tutte le scuole elementari e medie i fanciulli profughi di ogni età e di ogni sesso sono accolti senza eccezione e senza pagamento di tasse: e se preferenza rimarchevole viene fatta a loro favore, nessuno lo rileva, perchè così si conferma quella manifestazione di fraternità alla quale viene inspirato ogni atto della cittadinanza bolognese.

Forme diverse di assistenza

Come per i fanciulli, anche per i vecchi invalidi e per gli ammalati privi di assistenza famigliare non si trascurò di provvedere con la più diligente sollecitudine. Negli ospedali si trovano ora dodici degenti; negli istituti di ricovero, maschili e femminili sono tuttora ospitati undici vecchi; nel Sanatorio di Budrio per tubercolosi furono inviati due ammalati.

Per il servizio sanitario a domicilio e per i medicinali gratuiti ai profughi ammalati provvede l'Amministrazione Comunale.

Non si vollero lasciare senza conforto i militari appartenenti a famiglie profughe o comunque alla Regione al di là del Piave qui ora residenti o qui inviati in licenza: a loro, oltre l'assegno corrisposto dalle autorità militari, il Comitato d'Azione civile e la Casa del Soldato hanno fornito mezzi ed assistenza di ogni maniera, con una contribuzione data sui fondi raccolti dalla sottoscrizione cittadina per un importo di circa lire 14500, oltre lire 2500 distribuite ai soldati veneti degenti negli Ospedali militari.

Ai profughi di passaggio alla stazione, specie quando il movimento era più intenso sono stati somministrati vitto, bevande e sussidi per rinfrancarli nella continuazione del viaggio con una spesa di lire 25.000.

Non vanno dimenticate le molteplici forme di assistenza, le quali si integrano a vicenda, largamente sviluppate dagli Enti e dalle organizzazioni cittadine: l'Arcivescovado ha raccolto 25.000 lire e ne ha impiegate buona parte nel mantenere un dormitorio dove i profughi trovarono anche somministrazione di vitto, di biancheria e di quanto era loro necessario. Il Comune direttamente e a mezzo della Camera di Lavoro ha raccolto ed ha distribuito in sussidi straordinari e in altre forme di assistenza circa lire 50.000. La Camera di Commercio con una sottoscrizione dei commercianti e degli industriali ha raccolto quasi 100.000 lire e molte ne ha spese nel posto di ristoro aperto nel teatro del «Corso», diretto specialmente a rinfrancare i profughi che si soffermavano a Bologna dove erano provveduti di tutto il necessario per riprendere riconfortati il viaggio e giungere alla sede da loro prescelta. Il Comitato di Azione Civile ha compiuto e compie opera multiforme giovandosi di tutta la sua preparazione per le opere di assistenza durante la guerra. Basterà riassumere le cifre delle diverse spese per comprendere l'importanza dell'opera stessa. Per la colonia dei bimbi profughi a Villa Ronzani e per i bimbi accolti nei diversi Asili del Comitato è stata sostenuta una spesa di lire 12.114.64; sussidi in denari distribuiti ai profughi lire 81.503,80; importo di indumenti distribuiti col concorso dell'Ufficio doni della 3.a Armata lire 30.000; importo di biancheria a calzature distribuite a mezzo delle signore del Comitato propatria lire 20.000; posto di soccorso in stazione per brodo, pane e carne e latte ai profughi, in aggiunta di quanto ha fatto la Prefettura lire 12.115; alloggio e vitto ai profughi ricoverati alla «Casa e famiglia» perchè ammalati e privi di alloggio lire 2951,84; biancheria e indumenti ai militari del veneto qui residenti o venuti in licenza lire 16.048.

Quali opere abbia dimenticate, quali spese omesse io non so: la mia ha voluto essere una dimostrazione indicativa di tutto quanto si è operato a Bologna con sentimento di patriottismo verace e dalla somma dei fatti, più che delle cifre, sorge una verità precisa ed assoluta: come in tutta Italia, a Bologna si vuole la vittoria delle nostre armi, si vuole il compimento degli alti destini della Patria nostra.

Bologna, 23 Aprile 1918

Il Prefetto
V. QUARANTA

CORRIERE SPORTIVO

Grandi corse a Modena

Siamo ormai alla vigilia del più importante avvenimento trottistico, col quale, per maggiore interesse si apre la campagna sportiva. Ormai tutti i cavalli inscritti alla classica riunione hanno abbandonati le loro sedi di allevamento e si trovano già alla piazza. Il lavoro di ieri mattina fu attivissimo: molti cavalli e numerosi spettatori. Naturalmente il gran premio costituisce la più viva attrattiva della riunione. Per la prima volta, in quest'anno, le condizioni irregolari e antisportive di *handicap*, imposte da un eccessivo numero di partenti, molti dei quali furono sempre al disotto del compito, senza alcuna probabilità e dannosi per l'esito regolare della corsa, sono escluse.

Non più di sei o sette, quelli che hanno provato ripetutamente di coprire la distanza dal 2,18 al 2 2/5, saranno i puledri a disputarsi la ricca dote di 35.000 lire. Per gli altri, non ancora in ordine o meno veloci per natura, è riservato un buon premio il lunedì, e non vorranno certamente compromettere una buona *chance* in una compagnia omogenea, per tentare l'incerta sorte contro avversari a loro troppo superiori.

Il Gran Premio vedrà dunque i suoi concorrenti sulla stessa linea; il migliore non incontrerà ostacoli per prendere il comando e mantenerlo, se le forze lo assisteranno, fino all'arrivo.

Si fanno già i nomi dei probabili partenti, i quali possono tuttavia subire all'ultimo momento qualche variazione. Fra i più accreditati anzi quelli di cui il favore oscilla sul *betting*, notiamo: *Diavolone*, da *Jockey* e *Iarina Medium* da *Medium Lyne*. Molti sostengono che la lotta finale sarà circoscritta fra i due favoriti. Il maschio che s'impone sulla carta per la superiorità dimostrata a due anni nel *Criterium*, e la femmina, che inspira grande fiducia, per le prove eccezionali, da gran cavalla, fatte durante la preparazione. L'uno e l'altra sono già discesi a 2.18 2/5, velocità rimarchevole, sanzionata, che supera di qualche secondo i tempi registrati da quella magnifica lotta di puledri che disputò il Gran Premio del 1916. Se la pista sarà veloce, il *record* d'allora è destinato a scomparire. A questi si aggiungeranno: *Cesar* un po' a corto di lavoro a quanto si dice; soggetto di qualità non comuni, rivelate a due anni, trottando i 1200 nel miglior tempo; *Tolmino*, ottimo puledro, rapido e di fondo, che potrebbe essere l'*outsider* della corsa: *San Giusto*, *un Ward*, che non ha al suo attivo velocità che lo impongono, ma di eccellente carattere e capace, come molti dei prodotti dello stallone che diede le ultime soddisfazioni di *sportsman* al compianto Giuseppe Lamma, di affermarsi in corsa molto migliore di quanto si è dimostrato in allenamento.

Una puledra accreditata e già passata in prima linea era *Atlantide*, veloce e di bella azione, che si mantenne in prima linea nel Criterium; ma di essa, data la lontana sede del suo allenamento, a Montecatini, non si hanno precise informazioni. Se la vedremo allo *start*, essa dovrebbe finire nel gruppo di testa. La classe non le manca. Si parla favorevolmente anche di *Caronte Medium*, sebbene i primi colori della scuderia saranno affidati alla puledra.

*

Aggiungiamo allo *sport* una nota simpatica: la Società modenese ha lodevolmente deciso di devolvere a beneficio della Croce Rossa e della Croce Azzurra. Ragione di più per augurare al Convegno sportivo un' incasso favoloso.

*

C'informano che essendo il driner Zamboni indisposto, i proprietari di *Diavolone* abbiano individuato un noto ed abile guidatore per affidargli il puledro. *Hector*

I passaporti ai profughi

Roma 23, sera

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un D. L. contenente norme per il rilascio del passaporto per l'interno ai profughi di guerra.

L'art. 1 dispone che il passaporto per l'interno ai profughi di guerra è rilasciato dal Commissario prefettizio quando questi risiede nel comune di loro attuale dimora, altrimenti dal sindaco locale, sempre previo consenso dell'autorità di P. S. del circondario di cui fa parte il comune, in base ai documenti comprovanti l'identità e la moralità dei richiedenti o sulla attestazione giurata di 4 testimoni idonei, ferme restando tutte le altre disposizioni vigenti circa il rilascio dei passaporti.

L'art. 2 stabilisce che i passaporti per l'interno rilasciati dai sindaci dei comuni del regno invasi e dei comuni di oltre confine già occupati dal R. Esercito ed ora rioccupati dal nemico cesseranno di essere validi il giorno 16 maggio 1918. I titolari di essi potranno ottenere gratuitamente un nuovo passaporto secondo le norme di cui sopra. Il nuovo passaporto sarà valido per un anno dalla data del passaporto annullato, data che deve risultare dal nuovo.

CRONACA DELLA CITTÀ

La carne e l'agricoltura

Il problema dell'aumento della produzione agricola interessa tanto il Paese che per avviarne la soluzione si è col Decreto di Mobilitazione creato un nuovo organismo che sta ora muovendo i primi suoi passi. E' importante però per la buona riuscita di questa iniziativa che le basi dell'agricoltura non vengano peggiorate da quelle già critiche che sono attualmente.

Una minaccia grave in questo senso si ha nelle condizioni fatte agli agricoltori dai forti prelievi di bestiame in servizio dell'Esercito, così che di questi giorni si hanno continue manifestazioni degli enti agrari che gridano l'allarme e che hanno avuto il suo colmo nel Congresso Agrario tenuto testè a Roma, presso la Società degli agricoltori italiani e che avrà un seguito da noi coll'adunanza d'oggi all'Associazione Agraria Bolognese.

Riassumiamo qui la questione e cerchiamo, se è possibile, di ambientarla, cioè di vederla, oltre che nella generalità, anche nel lato particolaristico della provincia, valendoci naturalmente dei dati che ci sono offerti dal censimento del 1908, dell'esito delle requisizioni e del censimento ora ultimato, del quale però non si hanno ancora le cifre complete.

*

La Commissione Centrale d'incetta sintetizza così la situazione zootecnica: il consumo dell'Esercito e quello della popolazione ha superato la normale produzione: i buoi da macello sono quasi esauriti, non restano più che i giovani, quelli da lavoro e le vacche da latte.

Per risparmiare queste ultime categorie, la Commissione stessa abbassò il limite minimo di peso dei bovini giovani da incettarsi, non di meno essi non bastano per sopperire a tutti i bisogni, mentre un'ulteriore diminuzione di peso porterebbe ad una maggiore distruzione di capi e non fornirebbe la carne adatta per la truppa.

Senza ampliamenti ed esagerazioni questa è la situazione per la quale sono inutili le recriminazioni, perchè a questo punto siamo stati condotti da una serie di eventi che non lasciano tregua; mentre gli enti tecnici e gli agricoltori facevano voti prospettando il pericolo e gli uomini di Governo si adoperavano, per ovviarvi, di accogliere quei suggerimenti che le contingenze permettevano, la guerra, che con la sua durata creava nuove e sempre più forti necessità, rendeva ogni provvedimento insufficiente.

L'unico provvedimento di effetto diretto ed immediato sarebbe stata l'importazione di carni refrigerate come consigliavano gli economisti ed i tecnici dell'Agricoltura e come avrebbe voluto fare il Governo se non vi si fossero opposte difficoltà varie.

Infatti per l'importazione su larga scala mancavamo prima del 1916 di impianti adeguati e dopo, quando si era provveduto con una celerità encomiabile a questi impianti a Spezia, Genova ed a Taranto, dove si hanno ora i frigoriferi più grandiosi d'Europa, venne la guerra dei sottomarini, la deficienza di tonnellaggio, l'urgenza di importazione di frumento e di carbone ad ostacolare quella della carne.

Ora però le cose sono giunte al punto che anche per la carne urge provvedere, poichè se gli agricoltori hanno fin qui fornito il fabbisogno di carne per l'Esercito, non potranno più oltre farlo perchè, come abbiamo detto, tutte le categorie dei bovini degli animali da ingrasso, da rimonta e da allevamento, sono già state ridotte al minimo e non resterebbe altro che intaccare le due ultime categorie, da lavoro e da latte, che fin qui si è cercato di tenere il più possibilmente integre, in quanto sono la base essenziale della produzione agricola.

Insieme alla importazione, che varrà a diminuire l'abbattimento dei nostri bovini, però sono necessarie altre provvidenze, le quali limitino e disciplinino il consumo della popolazione in genere, arrivando anche alla riduzione della razione alle truppe non combattenti.

Quello che importa però nel fissare questi provvedimenti si è di non farlo senza studio sicuro. Un provvedimento da studiare molto profondamente è quello del tesseramento della popolazione, perchè con questo sistema v'è il pericolo di aumentare anzichè diminuire il consumo.

*

Queste le generalità della questione. Per la provincia nostra il problema si presenta grave per quanto le cifre brute del censimento non lo lascino trasparire.

Infatti la popolazione bovina della provincia che nel 1908 era in totale di numero 152.414 capi non risulterà, crediamo, diminuita o almeno diminuita di molto come si ebbe a rilevare nel 1916 quando dopo il terzo decimo dai ruoli delle tasse del bestiame dei comuni, risultava ancora un aumento di circa 16.000 capi, sempre sul primo censimento.

Nel censimento che si sta ora elaborando si rileverà, come già fu nel 1916, che l'aumento è più apparente che reale e cioè che al maggior numero dei capi non corrisponde un maggior peso complessivo del bestiame, perchè l'aumento è dovuto esclusivamente a vitelli.

Quello che importa è di considerare le cifre delle consegne fin qui fatte da noi.

Gli allevatori nostri complessivamente hanno già consegnato oltre 65.000 capi e se le stalle in parte sono ancora in buone condizioni, lo si deve al fatto di avere importato parte degli animali per l'incetta da altre provincie.

Ciò però non è avvenuto senza sacrifici, perchè lo sbilancio fra il prezzo di requisizione e quello della libera contrattazione è andato sempre accentuandosi ed ora è ad un punto che si può dire proibitivo: per un quintale di carne che la Commissione paga in genere una mèdia di L. 250, il mercato richiede ora il doppio circa.

In queste condizioni di fatto agli allevatori nostri se sottoposti a prelievi così accentuati e frequenti, come in questi ultimi tempi si è fatto, non rimarrebbe altro che venire a quella riduzione delle stalle che fin qui hanno evitato, provvedendo più che al loro interesse, come i profani credono, a quello generale della produzione agricola.

Le produzioni intensive infatti, e le nostre sono di queste, non sarebbero possibili senza le lavorazioni profonde e senza una buona concimazione di base e per queste lavorazioni e concimazioni non si può fare a meno di un minimo di animali nelle aziende.

Mentre per le concimazioni è difficile sperare un mutamento di situazione che permetta il ripristino delle laute concimazioni chimiche del passato e solo resta da mantenere quelle attuali già incomplete e integrate dalla concimazione organica, si fa un eccessivo assegnamento sui motori inanimati, sia perchè non sarà facile procurarne un gran numero e per le difficoltà che si avrebbero per l'addestramento del personale, sia perchè i lavori di rinnovo non si possono raggiungere che con gli apparecchi speciali, utilizzabili soltanto nelle grandi aziende.

Del resto un rallentamento nelle requisizioni deve avvenire non solo per evitare un abbassamento della nostra produzione, ma anche per quel senso di giustizia che vuole equiparati i pesi che si impongono dallo Stato ai cittadini.

Infatti mentre soltanto Bologna con Modena e Mantova sono già, colle consegne, al settimo decimo, altre provincie sono al sesto, altre al quinto e alcune persino al terzo solamente.

La Commissione centrale giustifica il fatto coll'affermare che le requisizioni sono possibili ormai, dato lo stato degli allevamenti solo in una metà delle provincie del Regno, delle quali appena una ventina sono di reale rendimento.

Ma questa constatazione più che giustificare la disparità del trattamento o piuttosto il prelievo esagerato nelle zone di più largo allevamento, non fa che aggravare la situazione e reclamare con urgenza provvedimenti. Questi devono essere nel loro complesso coordinati in modo di diminuire l'enorme cifra ormai raggiunta dai prelievi, che è di 150 mila capi per mese solo per l'Esercito.

Ciò è quanto dire che constatato lo stato di depauperamento dei nostri allevamenti e riconosciuto che ulteriori prelievi di carne in una misura superiore alla produzione, ridonderebbe a scapito della produzione di derrate ora così imperiosamente richieste per l'alimentazione, urge provvedere immediatamente alle importazioni e insieme, poichè queste non potranno sopperire al bisogno, a disciplinare il consumo in modo da avere una riduzione per le carni bovine e una migliore e più larga utilizzazione di quelle degli ovini.

Da curare seriamente è l'allevamento dei suini la cui diminuzione, come risulta dal censimento, è veramente impressionante e non è neppure da trascurare l'avicoltura.

Per le requisizioni, che abbiamo detto doversi tenere ormai possibilmente nei limiti della produzione, conviene in ogni caso evitando i prelievi nei periodi maggiori di attività dei lavori agricoli, equilibrarle alle esigenze locali, così da tener presente la diversa potenzialità delle stalle del piano da quelle del monte, dove si è già in condizioni gravi tali da impensierire per i lavori delle future campagne agricole.

L. ZERBINI

Resistenza nazionale.

— **L'offerta della missione americana** — Il capitano Rhodes ed il dottor Guido Sanguinetti, domenica scorsa hanno consegnato al Prefetto commendator Quaranta la cospicua somma di lire 55.000 somma destinata a favore delle famiglie bisognose dei valorosi soldati combattenti, dalla missione della C. R. americana nella ricorrenza dell'anniversario dell'entrata dell'America in guerra a fianco dell'Intesa.

Ora il capitano Rhodes sta ultimando il percorso che gli era stato affidato per la erogazione delle somme destinate a tale beneficenza.

Anche ieri, sono stati scaricati alla ferrovia tre vagoni di latte condensato, di carne in conserva destinati al posto di soccorso alla ferrovia.

Sono pure pervenute 350 casse di materiale sanitario, e si sta ora allestendo un nuovo e magnifico asilo per bambini alla villa delle Rose, al Meloncello.

— **Opera nazionale pei combattenti** — L'offerta di L. 100 del dott. Guglielmo Fabbri, segnalata nella lista di ieri, è accompagnata da questa nobile motivazione: «Per atto di gratitudine a chi volle onorare, beneficando, la memoria del suo caro figliolo Carlo, morto per la Patria».

— **Corso accelerato per infermiere** — La prima lezione teorica del Corso Accelerato per aspiranti Infermiere Volontarie avrà luogo all'Ospedale Territoriale della Croce Rossa «Città di Treviso» nelle scuole Ercolani all'ex porta Zamboni il giorno giovedì 2 maggio 1918 alle ore 17 prec. Questo corso teorico come gli altri antecedenti sarà fatto in quattordici lezioni.

Giuoco del pallone.

Domani alle ore 17 precise avrà luogo la rivincita della gara all'antica a cordino in aria, lanciata dalla squadriglia soccombente.

Dato lo scopo umanitario e patriottico, andando l'introito a profitto dei mutilati di guerra, siamo certi che il pubblico accorrerà numeroso.

Detta partita sarà svolta fra Ercolani-Monteverde contro Tabacco e Patriossi.

L'arresto di un disfattista.

Disfattisti sono in genere gli egoisti o gli incoscienti i quali, parlando senza ritegno dai loro assurdi principii o di ciò che assolutamente ignorano, non vogliono comprendere di diventare in tal modo strumenti delle vili oscure manovre dei nostri nemici.

Le buone lezioni, in singoli casi, sono sempre salutari e se ne ricorderà certo il negoziante Enrico Medici, fu Raffaele, d'anni 44, da Castel S. Pietro, qui dimorante, che l'altro giorno nella latteria di via Foscherari, in presenza di militari, teneva discorsi antipatriottici.

Un ufficiale degli arditi, che di là passava, lo udì e coll'aiuto d'un carabiniere lo tradusse alla Questura. Ora il Medici ch'era in possesso di 4665 lire, è in carcere a disposizione dell'autorità militare.

Conferenze all'Università.

Ieri alle ore 17 il prof. Giulio Gay della Università di Lilla, presentato dall'on. Galletti, tenne nell'Aula dell'Istituto di Anatomia l'annunciata conferenza sulla «*Espansione latina nel Mediterraneo orientale all'epoca delle Crociate*».

Il prof. Gay, applauditissimo, dopo un saluto all'Università di Bologna, in forma nobile ed elevata, rilevò l'attualità del grande avvenimento storico delle Crociate nell'ora presente.

La storia dell'Oriente latina in rapporto alla storia medioevale, gli elementi della civiltà latina ed i centri di essa, le vicende storiche dei domini latini in Oriente e le loro caratteristiche sociali e feudali, furono mirabilmente esposte dal prof. Gay che dimostrò di congiungere alla erudizione storica il senso profondo di illustratore brillante della civiltà latina nell'Oriente medioevale.

Fra i presenti si notavano il Rettore Magnifico prof. Puntoni, il generale Ghirelli Comandante del Presidio e numerosi professori.

La continuazione della conferenza avrà luogo venerdì 26, alla stessa ora e nella stessa Aula.

Grande successo della Fabreges al Modernissimo.

Successo vivissimo alle repliche della divertente: *Pecorella smarrita*. La prima rappresentazione comincia alle 17. Quanto prima: Tullio Carminati e Vera Vergani, in *Menzogna*, magnifico dramma della serie: *Presagio*.

Convegno di agricoltori.

Si rammenta che oggi alle ore 15 nella sala del R. Istituto Commerciale (Piazza Calderini N. 2-2.o) avrà luogo l'adunanza già preannunciata per discutere la questione zootecnica, la quale, sia sotto l'aspetto della alimentazione, come — e più ancora — sotto l'aspetto della produzione agricola, assume un particolare valore.

L'eredità del mendicante.

L'altra sera in prossimità di Reale, frazione del Comune di Casalecchio, un vecchio sessantenne, all'apparenza mendicante, fu colpito da malore sulla strada provinciale.

I carabinieri del luogo fecero trasportare il vecchio, su una autolettiga della Croce Verde, all'ospedale Maggiore, dove ieri mattina, verso le ore 4, cessò di vivere per paralisi cardiaca.

Il pretore avv. Andreis si recò ieri all'ospedale, ma non gli fu possibile identificare il mendicante perchè in tasca non aveva alcun documento.

Non gli fu trovato in tasca neppure un centesimo, ma una sola pipetta di terra annerita... l'unica eredità ch'egli ha lasciato dopo chissà qual vita di stenti.

Riunione di coloni in Municipio.

Per avvisare ai mezzi più opportuni per addivenire all'aumento della produzione e ad una più equa distribuzione dei prodotti agricoli, è indetta per il giorno di domenica 28 aprile 1918 alle ore 10, nell'Aula del Consiglio Comunale una riunione alla quale sono invitati tutti i Coloni, i Mezzadri e gli Affittuari del Comune.

Cronaca varia.

— **Università Popolare** — Ieri sera il professor A. Ruffini fra il consueto numeroso pubblico tenne una lezione di anatomia e fisiologia umana sul sistema nervoso. Stasera il prof. M. L. Patrizi continuerà il corso sui «muscoli e i movimenti».

— **Sport benefico all'Ippodromo** — L'organizzazione della grande festa sportiva indetta per domenica prossima all'Ippodromo Zappoli, a beneficio delle famiglie dei richiamati e dell'Istituto federato per i figli del popolo, procede alacremente. Molti sono i doni offerti come premi alle gare; notevolissime le iscrizioni dei dilettanti e dei professionisti del ciclismo. Tra i primi ricordiamo: Sezzani Barbieri, Lapi, Marchi, Petrioli e Fanfani di Firenze, Zini, Neri Landuzzi e Landi di Bologna.

Tra i secondi hanno assicurato il concorso Corlaita e Calzolari i due forti e popolari campioni bolognesi, Gardellin e Molon di Padova, Merighi di Lavino, Fontani di Sesto Fiorentino Cervi di Ferrara, Torri e Cavani di Modena.

Pendono trattative per l'intervento di altri forti campioni professionisti che sono sotto le armi.

Fervono gli allenamenti anche in tutti i depositi militari del distretto per la partecipazione delle squadre al campionato del Tiro alla fune e per le gare podistiche dei 100 e dei 1000 metri.

Altre sorprese prepara il programma di questa festa alla quale è assicurato il più completo successo.

— **Uno scasso** — Ieri ignoti penetrarono nell'abitazione di Maria Campo, in via Santo Stefano N. 130, e rubarono indumenti ed altri oggetti per la somma di lire 400.

— **Associazione di studi pedagogici** — Oggi alle ore 17 avrà luogo la terza adunanza della Associazione di studi pedagogici (Sezione di Bologna), in via Zamboni 40.

— I **pensionati** retribuiti dallo Stato sono vivamente pregati ad intervenire numerosi alla adunanza, che sarà tenuta giovedì 25 corrente mese, alle ore 15 precise, nella sala maggiore dell'Associazione degli Impiegati civili, la quale risiede in piazza Calderini n. 4, per deliberare sopra un argomento di attuale somma importanza.

— **Lectura Dantis** — Domani 25, alle ore 18, l'illustre prof. Arturo Linaker nella sala del R. Istituto Commerciale (piazza Calderini 2 secondo) darà lettura e comento del bellissimo canto di Gerione (Inferno XVII).

L'Unione Militare

coi primi del prossimo mese di Maggio traslocherà nel locale ex birreria RONZANI con entrata in Via Pietrafitta 4 (Via dell'Indipendenza) e Vicolo Ghirlanda 6 (Via Ugo Bassi).

La Banca Popolare friulana

rende noto che ha trasferita la sua sede provvisoria in Roma, Via Muratte 25, 1.o piano.

Antiche Fonti Salutari di Corticella

Rendesi noto al Pubblico che stante le grandi richieste delle Acque: Antiche Fonti Salutari di Corticella, ormai riconosciute, non soltanto per la loro efficacia curativa medicamentosa, ma bensì anche apprezzatissime come acqua da tavola:

si fa un dovere, il sottoscritto, di avvertire il pubblico e la rispettiva Clientela, che per le ordinazioni d'aquisto, deve rivolgersi direttamente all'Ufficio di amministrazione in Piazza Calderini N. 2-2.o.

L'ufficio resta aperto dalle ore 9 alle 12, e dalle 14, (ore due pomeridiane) alle 18.

Il Proprietario: VITTORIO BORGHI

Oliviero Twist

continua a replicarsi con vivissimo successo al CINEMATOGRAFO CENTRALE. Il commovente dramma di Charles Dickens è riprodotto sulla schermo con arte perfetta: costituisce un vero gioiello per teatralità, messa in scena ed esecuzione. E' ammiratissima la superba protagonista Miss Marie Doro.

Attila, flagellum dei.

Il magnifico lavoro dell'Ambrosio di Torino, nel quale Febo Mari dà il suo più alto saggio di arte, non potrà essere rappresentato che per pochi giorni ancora al CINEMATOGRAFO BIOS. Si affrettino dunque quanti non l'avessero ancora ammirato. Prossimamente: GLI SPETTRI, interprete principale il grande tragico Ermete Zacconi.

La Pellicceria A. Frabetti e R. Barozzi

Castiglione 1, riceve oggetti di pellicceria e laneria da conservare nella stagione estiva.

Mobiletti-Sopramobili *Sabbadini* Carbonesi 1

I TEATRI

TEATRO DUSE

La nuova operetta in tre atti di Luigi Motta, musica del maestro Alfredo Cuscina: *La ballerina dell'Opera*, è stata accolta freddamente a tutti gli atti. Appartiene al genere noioso.

Il soggetto riproduce un vecchio duca rammollito, presidente di un istituto di Esposti, che fa il galante alla celebre ballerina Dolly, in onore della quale dà un grande ricevimento nel proprio palazzo.

Il conte Dumont, innamorato di Dolly, mette in guardia la ballerina contro il vecchio Duca.

Dal palazzo del Duca passiamo alla scuola di ballo del teatro dell'Opera, ove ritroviamo Dolly accompagnata da Femia che passa per sua madre e la sfrutta col maestro di ballo Speridione.

Essendo minorenne e senza genitori, Dolly è posta nell'Istituto degli Esposti, diretto dall'avvocatessa Renata, amica del Duca. Ma il conte Dumont sposerà Dolly.

Questo soggetto che non presenta episodi comici, nè offre intrecci interessanti, si svolge lentamente e la musica non riesce a vivificarlo, per quanto non manchino alcuni brani ben fatti e non poche reminiscenze.

L'esecuzione è stata accurata e diligente per parte della Maresca, della Meroni, del Polissenì, della Barbetti, del Leoni, del Barbetti, del Garello.

Questa sera: *La Regina del fonografo*.

TEATRO APOLLO

Festose accoglienze ha ieri sera avuto il celebre ventriloquista Balbinot. La «troupe» giapponese Thenos ha confermato il successo del debutto ed è stata molto apprezzata, specialmente nell'esecuzione di diversi difficoltosi esercizi di ginnastica.

Recita per la Casa del Soldato

Al nostro teatro Comunale ebbe luogo una recita di beneficenza eseguita da alcuni dilettanti a favore della Casa del Soldato e degli orfani di guerra. Si rappresentarono: «Dal Nord al Sud» di D. Piccioli e «Collera cieca» di G. Rovetta. L'ottima rappresentazione data ai lavori lasciò completamente soddisfatto l'imponente uditorio, che attende altri spettacoli.

Elogi ed applausi prolungati si ebbero tutti gli esecutori e specialmente le signorine Maria Pintor Mameli, Guglielmina Guerra, Italia Gasperini, Liana Pintor Mameli, ed i signori: Ferrante Francia, Michele Mozzi, Giorgio Lopes, ed Alessandro Dadina.

La Banda del 28.o fanteria, gentilmente concessa, eseguì scelti pezzi, al termine dei quali fu ripetutamente applaudita.

Tutte le autorità civili e militari assistettero al trattenimento.

Spettacoli d'oggi

TEATRO DUSE — Compagnia di operette Maresca — Ore 20.45 — *La Regina del fonografo*.

CINEMATOGRAFO BIOS — Via del Carbone — *Attila flagellum dei*, protagonista Febo Mari.

CINEMA DELLA BORSA — Indipendenza 22 — *Il bacio di una morta*, di Carolina Invernizio.

CINEMATOGRAFO CENTRALE — Via Indipenza 6 — *Oliviero Twist*, grandioso dramma di Carlo Dikens.

CINEMA TEATRO D'AZEGLIO — Via d'Azeglio. — *Wanda Warenine*, interpr. Fabienne Fabrèges.

MODERNISSIMO CINEMA (Palazzo Ronzani) — *Pecorella smarrita*, dram

SEGNI DEI TEMPI

Risaliamo alle origini. Noi tutti, figli del secolo, attori e vittime della grande guerra, siamo gli epigoni della concezione realistica della storia che informò di sè tutto l'ottocento. La teoria della forza che suggella col fatto compiuto la bontà d'ogni causa che riesce ai suoi fini, nacque proprio — ironia! — da quella rivoluzione idealistica che sanzionava i diritti dell'uomo, da quel trionfo della ragione che prometteva un'età dell'oro ai cittadini dello Stato sovrano, e prosperità mai pensate a chi si rifugiava sotto l'ammaraggio delle nuove libertà dello spirito.

Le bieche cupidigie e le ambiziose rivalità dei governi assolutisti prendevano nomi nuovi, ma la sostanza rimase. Dall'uno scesero ai mille. La nazione, ente unico, assunse diritti di tutela e di conquista — li impose e li sostenne, ma non più in nome del diritto divino, bensì in virtù del principio della concorrenza che assegna al più forte e al più perfetto di educare, correggere o addirittura sopprimere il più debole. Selezione naturale, selezione politica, selezione spirituale. Marx riconosceva ai tedeschi non il diritto ma il *dovere* di civilizzare, con la rudezza della forza armata, la Russia e Hegel da Hegel la sanzione morale della bolscevizzazione del mondo per virtù degli stati civilmente organizzati — primo fra tutti la Prussia. Non per nulla Bismark gli inviava nel 1867 il dottor Warnebold per persuaderlo a mettere addirittura « i suoi alti talenti a servizio della Patria ». Vedere chiaro, senza scrupoli, e agire risolutamente, senza indecisioni o pseudoconcetti sentimentali, è il primo canone di questa scuola.

La questione era « chi è il più forte? » La Germania, bontà sua, si è creduta la più forte. E ha fatto una guerra rigorosamente conforme ai suoi principi.

*

Quali sono gli elementi di questa forza? Vogliamo vedere realisticamente. Lasciamo il linguaggio suggerito dal nostro trepido umanitarismo. Azione risoluta, assenza di scrupoli, franco ottimismo nella bontà del successo in sè stesso e per sè stesso, sono buoni elementi di forza. La Germania li ebbe dal principio. Essi hanno il loro contrappeso nelle reazioni sentimentali di coloro che sono le vittime malcaute di questi principi: ma contano poco finchè non si appoggiano su elementi di fatto e di potenza. Le proteste orali, i lagni impotenti e gli accordi teorici tra i popoli oppressi servono più alla letteratura che alla vittoria, dal tempo dei romani ad oggi.

Occorre agire, non piangere. La Germania ha marciato sopra membra dilaniate di vittime individuali e di nazionalità imprecanti. Persegue il suo proposito, con quella forza che per essa è il suo diritto. La linea che dal mare del Nord taglia l'Europa fino a Odessa e tenta di incunearsi nel cuore dell'Asia fino allo sbocco nei grandi Oceani orientali deve essere nei suoi disegni l'asse di tutta la futura civiltà mondiale. Vi son popoli che hanno tentato di conquistare la via dei grandi traffici e della ricchezza solcando i mari: esempio tipico l'Inghilterra. Altri che battono il tempo a colpi di cablogrammi di borsa: esempio l'America: quella aveva rinunciato ad un esercito permanente a totale vantaggio della sua flotta, questa dimostrava una fredda e semplice incuranza tanto per l'esercito come per la flotta (la marina mercantile degli Stati Uniti nasce ora). Ma vi son popoli che tentan fare il giro del globo marciando primitivamente a piedi: tra questi la Germania, « come un tempo i Romani » — dicono i tedeschi. La sua conquista avrebbe dovuto, a prima vista, procedere con più lentezza. Invece i popoli bruscamente si accorsero, nell'agosto del '14 con loro immensa sorpresa che pochi atti bastavano per la realizzazione dell'ambizioso disegno. Attraverso l'Austria, i Balcani, la Turchia e la Persia la Germania aveva frustrato gli sforzi centenari dell'Inghilterra per creare il problema degli stretti, sfuggiva all'assedio per vie interne e tagliava col filo della sua spada le reti sottili degli interessi interoceanici che la solerte alacrità dei finanzieri della grande borsa americana credeva di tenere nel pugno. Risveglio brusco, a salve di cannoni.

*

Il problema rimane. La guerra dovrà risolvere questi antagonismi di importanza mondiale, e li va risolvendo. E' intervenuto il Giappone, così lontano dal teatro di guerra europeo, è intervenuta l'America. A poco a poco dai tentativi frissosi d'equilibrio europeo la guerra ha assunto sempre più carattere di assestamento intercontinentale. I blocchi di potenze in lotta hanno cercato la risoluzione di competizioni sempre più elementari in cui si fondevano, diventando quasi irrisorie, quelle di territorio e di confine.

Oggi si sa che cosa vuole il blocco germanico e si sa non solo dai pochi eletti che già avevano intravisto quell'immenso orgoglio attraverso i loro studi e le loro osservazioni personali, ma dalla gran massa che combatte e che muore.

Le nazioni, come l'Italia, che entrarono in guerra con fini nobilissimi ma precisi e definiti, di rivendicazioni etniche e di difesa nazionale, sentono istintivamente che legandosi in blocchi di alleanze hanno saldato un patto che supera di gran lunga la sublime avventura della guerra.

L'America, intervenendo, ha dato a tutte le nazioni dell'Europa occidentale il senso realistico, immanente, di problemi che si consideravano al di là della storia attuale, dilatazioni naturali della semplice constatazione dei fini di guerra europei. La guerra ha organizzato gli interessi in difesa, come aveva prima organizzato la potenza delle armi. Poichè un blocco Germanico esiste, con tutta l'intenzione evidente di voler continuare come un dato di fatto anche dopo la guerra, si è maturata rapidamente la coscienza di controbilanciare in modo definitivo per la guerra che continua e per la pace che seguirà, quella forza. Il blocco nemico numericamente, come popolazione, non supera l'aggruppamento latino a cui deve necessariamente ritenersi unita la Spagna, dopo che saranno superate, come è certo, con la Francia le piccole rivalità nord-africane. Il bacino mediterraneo, transito e scalo di tutte le vie che si incrociano tra i nuovi e i vecchi continenti, terrà legato a questo blocco latino l'Inghilterra che anche ora su di esso si appoggia. I grandi mercati mondiali che si vanno restringendo sempre più fin d'oggi a due o tre durante la guerra, cercheranno dopo di essa di restringersi sempre più. Le grandi risorse del sottosuolo tedesco, carbone e minerali, che diedero alla Germania il senso di una superiorità indistruttibile di fronte ad avversari disorganizzati e impreparati, saranno messe in valore con la febbre che nasce dopo tutti i gigantesci cataclismi della guerra. Ma il cosidetto mercato occidentale può bilanciare questo sforzo e forse superarlo, mettendo a sua volta in valore tutte le scoperte che la guerra ha sollecitate ed imposte dalle sue proprie ricchezze, e delle zone ancor misteriose del nord-Africa e della Spagna.

L'America costituisce un altro dei grandi mercati mondiali. Essa vale da sola, in potenza, a sopraffare queste concorrenze e ad imporsi. Essa ha tutto. Non vuole che si facciano i conti senza di lei. E' intervenuta oggi e interverrà domani, all'epoca della grande liquidazione. L'adesione alla guerra dell'Intesa significa che i suoi interessi non si conciliano per il momento con quelli del blocco germanico. Significa che ha il senso di un immenso pericolo da scongiurare: la vittoria tedesca.

*

Questa vittoria sfascerebbe forse irrimediabilmente il blocco anglo-latino. La Germania avrebbe davanti a sè degli avversari ancor più isolati, deboli e disorganizzati di quelli che le si presentavano prima della guerra e come una minaccia e un intralcio da sventare a colpi di cannone. Contro questi resti inerti di nazioni disfatte il suo sogno di ricchezza dominatrice si realizzerebbe d'incanto. I continenti del vecchio mondo prima, poi tutti i loro mari sarebbero aperti alla sua voracità. Mai conquista di un mercato che impone oneri e prezzi a tutti, sarebbe più facile. L'America che ha un sano e giovine imperialismo industriale e finanziario da proteggere lo sa e non vuole: e aiuta l'Intesa: e vuol combattere con lei, e vuol vincere con lei. Garanzia meravigliosa, per l'Intesa — ma anche ottima misura precauzionale per tutti gli interessi futuri del Continente americano, accentratore e moderatore insieme di energie mondiali.

*

La guerra avvicinerebbe dunque l'era dei grandi monopoli previsti da Carlo Marx?

L'alta finanza internazionale che giuoca sullo scacchiere della guerra la sua grande partita dietro i blocchi e le conglomerazioni dei popoli belligeranti acutizzerà dopo la guerra la crisi della civiltà capitalista o troverà altre soluzioni al problema della ricchezza? Quantunque sembri un paradosso, è certo che il mondo si è meravigliosamente unificato in questi anni di guerra, dopo che le difficoltà dei rapporti intercontinentali si son dimostrate quasi irrisorie davanti alle necessità militari. Le razze collegandosi in alleanze formidabili si son fuse. Non esistono più zone bianche sulla carta del globo. L'Asia, l'immensa risorsa dell'umanità, ha spalancato le porte.

Il mondo si è sorpreso accorgendosi che quella civiltà è al di là della nostra. Ma per rifondersi in forme nuove una civiltà ha bisogno di esaurire in compiuta unità il suo sforzo e quella scuola della palingenesi sociale che profetizzava prossimo il cataclisma fin dalla metà del secolo XIX, premetteva come necessità assoluta la riduzione della economia mondiale a pochi mercati, di cui fosse arbitra una piccolissima classe di privilegiati.

La guerra mondiale ci condurrà a questa crisi suprema? In quali forme si risolverà? O saranno aperte altre vie alla faticante umanità che sta foggiandosi col sangue e con la morte un destino che non conosce?

NELLO QUILICI

Il più vile

L'on. Lapegna, con parecchi altri fra deputati e senatori, insorge contro il sistema, abolito al fronte, d'ordine del Comando Supremo, ma conservato dai ministeri militari all'interno, di dar corso a lettere anonime e persino di adibire alti ufficiali all'esame e controllo di simili denunce. La protesta dell'on. Lapegna e dei suoi colleghi avrà, ne siamo certi, pieno effetto perchè ai ministri responsabili non può sfuggire quale regresso nella pubblica moralità e quale incentivo ad una raffinata delinquenza sia insito nel permesso e quasi nell'invito dell'autorità al privato cittadino di farsi strumento anonimo ed irresponsabile di una pretesa giustizia.

Nelle nostre reminiscenze di scuola c'è più che il terrore per Attila, il ribrezzo per la Bocca del Leone di Venezia e per il sistema austriaco delle delazioni. L'anima del giovine guarda impavida la violenza; impallidisce dinanzi alla frode. Essa ben conosce che solo la purezza può condurre alla giustizia; che solo la lealtà professata in ogni momento crea ed esalta in noi il coraggio delle opinioni, dirige le azioni nostre sotto il pungolo della rettitudine.

Lo Stato deve avere i suoi organi di difesa e di sorveglianza, sdegnando la prestazione obliqua di chi vibra il colpo e copre la mano. Deve, oggi sopra tutto che la guerra passa al crogiuolo i sentimenti dei cittadini, cogliere il momento di un'alta lezione civile, educare le energie morali dei cittadini e dei soldati. Deve dare a ciascuno il senso della propria responsabilità che si riassume, per le coscienze integre, nel « nome ».

Il nome che non è una parola, ma una cosa; fatto non di sillabe ma di carne, di volontà, di tradizione, di pensiero; che si riceve, nati, con l'anima, che si eredita, come il sangue, dal padre; che si tutela con la punta della spada se alcuno lo offenda, che si dona alla giovane sposa il dì delle nozze, che rimane sulla lapide mortuaria a distinguere le nostre dalle altrui ossa.

Chi nasconde il suo nome alla giustizia mentre la invoca è, tra i vili, il più vile; perchè copre la sua bassezza sotto il manto della virtù. Dante lo punirebbe con una specie di contrappasso, cancellandogli il battesimo della vita civile.

La Commissione per lo scandalo dei cascami

Roma 23, sera

L'ordine del giorno della seduta di oggi reca: interrogazioni; seguito dello svolgimento delle interpellanze sui cascami; discussione dei due progetti di legge elettorale.

Si ritiene che nella seduta di oggi la Camera non possa iniziare la discussione del progetto di proroga della legislatura e dell'altro sulla estensione del diritto elettorale all'esercito combattente. La seduta di oggi sarà invece assorbita tutta quanta dalla questione relativa ai cascami e ai permessi di esportazione. Ricordiamo che l'on. Pietriboni deve anche svolgere la sua interpellanza, dopo di che dovrebbe rispondere il Ministro delle Finanze e forse il Presidente del Consiglio.

Nei corridoi di Montecitorio si dava per certo che essendo stato tirato in ballo il Ministero Salandra, tanto questi, quanto il ministro delle Finanze del tempo, on. Daneo, chiederanno la parola. Come è noto, dopo il Governo gli interpellanti hanno diritto di replicare. Ora, è impressione molto diffusa che il Governo si troverà di fronte a una formale richiesta di nomina di una commissione parlamentare di inchiesta per l'accertamento delle responsabilità politiche connesse con lo scandalo dei cascami. Se la parola del Governo non darà sufficienti garanzie alla Camera, anche sotto questo particolare punto di vista, è molto difficile che sfugga a una questione politica impostata appunto sulla richiesta di una commissione d'inchiesta.

A Montecitorio si diceva pure che il Governo non ha nessuna intenzione di mettersi contro la Camera e che se questa vorrà la Commissione, non potrà non accettare la proposta.

Al Senato

Il solenne giuramento del generale Diaz

Roma 23, sera

Oggi in principio di seduta al Senato, introdotto dai senatori gen. Zupelli e di Prampero, ha prestato il giuramento di rito il neo senatore generale Diaz. Il Presidente ha letto la formula alla quale il generale Diaz ha risposto ad alta e chiara voce: «Giuro!» tra gli applausi scroscianti e calorosi di tutti i senatori levatisi in piedi e delle tribune. Ministri e senatori si affollarono intorno al generale Diaz rallegrandosi con lui e festeggiandolo. Primo a stringergli la mano è stato il Presidente del Consiglio. Poi mentre si iniziava lo svolgimento della seduta, il generale Diaz, in piedi presso lo scranno dei principi reali, si intrattenuto a colloquio con il ministro Berenini, e coi senatori Mazziotti, Melodia ed altri.

Nei corridoi di Palazzo Madama è commentato simpaticamente il fatto che padrino del generale Diaz è stato il generale Zupelli, a dimostrazione della cordialità di rapporti anche personali che intercedono tra l'attuale Comandante supremo dell'esercito combattente e l'attuale Ministro della Guerra.

Consiglio di ministri

Roma 23, sera

Stamane si è riunito a Palazzo Braschi il Consiglio dei Ministri. Erano presenti il ministro Bianchi e il Commissario dei Consumi che parteciparono alla conferenza economica interalleata di Parigi. Il Consiglio si è intrattenuto lungamente sui lavori parlamentari e segnatamente su quanto i membri del Governo chiamati in causa dovranno dire alla Camera in materia di cascami e delle malversazioni riscontrate al Ministero delle Armi e Munizioni.

Il Consiglio si è sciolto poco dopo mezzogiorno.

Per gli orfani dei maestri

Roma 23, sera

E' stato emanato il seguente decreto: Tommaso di Savoia ecc.

In virtù dell'autorità a noi delegata veduta la legge 26 giugno 1913 n. 836 relativa all'Istituto Nazionale per la educazione e l'istruzione degli orfani dei maestri elementari, riconosciuta la necessità di modificare gli articoli 2, 3 10 e 13 della legge stessa, udito il consiglio dei ministri sulla proposta del ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione di concerto col ministro del Tesoro abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.o — All'art. 2 della legge 26 giugno 1913 n. 836, è soppressa la disposizione portata dalla lettera A.

Art. 2 — All'art. 3.o della legge 26 giugno 1913 n. 836 è sostituito il seguente: « E' costituito un fondo di copertura degli oneri vigenti il quale riceverà come prima dotazione una somma equivalente al valore capitale dei benefici in corso di godimento a favore degli orfani, e al quale sarà annualmente devoluta una somma equivalente al valore del capitale dei benefici di nuova concessione aumentata dagli interessi della somma accantonata precedentemente ed a cui sarà detratto l'ammontare delle somme pagate nell'anno per i benefici degli orfani. Ogni quinquennio si procederà mediante un bilancio tecnico alla determinazione del valore capitale dei benefici in corso di godimento e alle conseguenti rettifiche nell'ammontare del fondo di copertura degli oneri vigenti. E' istituito un fondo di riserva dell'ammontare di lire 50 mila per gli eccezionali bisogni dell'Istituto.

Potranno essere erogate altre concessioni di posti e di borse di studi.

Nuove disposizioni sugli esami

Roma 23, sera

E' stato emanato il seguente decreto. Tommaso di Savoia ecc.

«Per la seconda sessione dell'anno scolastico 1917-18 si osserveranno le seguenti disposizioni: gli alunni di scuole pubbliche i quali non ottengano nella sessione estiva la promozione, dovranno sostenere l'esame di riparazione nelle prove fallite. Qualora ai sensi dell'articolo 3 seguente il R. Provveditore agli studi autorizzi il ritardo negli esami, gli alunni potranno essere accolti provvisoriamente nelle classi alle quali essi domandano di essere promossi e dove i maestri con opportune esercitazioni avranno cura di metterli in grado di sostenere gli esami. Lo svolgimento di questi avrà luogo secondo le norme stabilite dal decreto L. T. 25-5-1916 N. 688. In nessun caso l'esame potrà essere sostituito da scrutinio».

All'articolo 3 è sostituito l'articolo seguente: «La sessione di esame per la promozione e per l'ammissione alle classi seconda, terza, quarta, quinta, sesta, e per la licenza di cui paragrafo 4.o dell'articolo 10 della legge 8 luglio 1904 N. 407, quando il R. Provveditore agli studi, per esigenze speciali lo stimi opportuno, potrà essere aperta dopo un mese dall'inizio delle lezioni ed avranno diritto ad usufruire gli alunni di scuole pubbliche e quelli provenienti da scuola privata o paterna. Il presente decreto avrà effetto dal giorno della pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale».

*

Su proposta del ministro dell'istruzione onor. Berenini è stato firmato il decreto col quale è confermata per il corrente anno scolastico 1917-18 la concessione della dispensa dagli esami così di promozione come di licenza, a favore degli alunni delle scuole medie e normali e di corsi magistrali per le materie nelle quali essi conseguirono classificazioni non inferiori a 6/10 di profitto e 7 di condotta. Saranno parimenti dispensati dall'esame pratico in sede di scrutinio finale gli alunni dell'ultima classe di scuola normale e di corsi magistrali che avranno conseguito in attitudine didattica, classificazione di almeno 6/10.

Gli alunni candidati militari o soggetti a servizio militare potranno presentarsi a qualsiasi esame senza obbligo di intervallo e di continuità sempre che per gli esami di secondo grado siano forniti della licenza delle scuole di primo grado. Essi godono di sei sessioni per compier esami di licenza da scuole medie e normali di secondo grado e da corsi magistrali e di 4 sessioni per gli esami di licenza di primo grado di ammissione o promozione. Agli effetti del presente decreto si considereranno come soggetti a servizio militare i giovani appartenenti a classi di leva già chiamate alle armi e quelli appartenenti alla classe successiva all'ultima chiamata. Questi ultimi però saranno ammessi a godere dei benefici suddetti a partire dalla prima sessione che avrà luogo alla effettiva incorporazione della classe precedente.

La discussione alla Camera sullo scandalo dei cascami

Roma 23, sera

(T. R.) Camera onestamente tranquilla questa che da dieci giorni sta lavorando intorno ai più svariati argomenti. I gruppi avversi che avevano inacerbiti i contrasti, non sono più nell'aula l'un contro l'altro armato e riservano (e fanno bene) tutta la loro attività alle riunioni private dove si manipolano le diverse combinazioni parlamentari e si pongono le basi dell'azione positiva o negativa dei gruppi stessi. Comunque, nelle forme esteriori, tutto è tranquillo così che in calma ordinata ha proceduto la discussione sul grave problema della politica annonaria e lo stesso scabroso argomento dello scandalo dei cascami, affacciatosi oggi a Montecitorio, non sembra destinato a turbare soverchiamente l'ambiente. Le poche brevi e concitate accensioni del dibattito finora verificatesi non sono da confondersi con i tumulti preordinati che di tanto abbassarono in passato le discussioni parlamentari.

Il dibattito sullo scandalo dei cascami è stato oggi preceduto da un intermezzo dedicato ai profughi. L'on. Ciriani aveva svolto vivacemente una sua interpellanza al Presidente del Consiglio segnalando alcuni inconvenienti verificatisi nell'opera di assistenza che il Governo dedica alle popolazioni, che abbandonarono le provincie invase. Si ricorderà anzi che lo stesso deputato abbandonò tempo fa il posto cui era stato chiamato al Commissariato dei profughi, motivando appunto questo suo atto con la supposta inadeguata comprensione che il Governo mostrava di possedere del delicato problema. L'interpellanza del deputato di Spilimbergo ha provocato un'alta e nobile risposta dell'on. Orlando.

Il Presidente del Consiglio ha prospettato in chiara luce il problema dei profughi e si è richiamato alla giustizia della Camera esponendo le ragioni dell'inevitabilità degli inconvenienti lamentati. Il Governo ha dato ai profughi un organo che ha l'incarico di disciplinare in libertà tutta l'opera di assistenza. Questo organo è costituito dagli stessi uomini rappresentativi delle provincie invase, che più e meglio d'ogni altro posseggono la sensibilità necessaria ad intendere i molteplici bisogni della popolazione così crudamente colpita. Gli aiuti finanziari non furono lesinati, la solidarietà nazionale non mancò. Le eccezioni non possono togliere valore a tutta l'opera complessa e difficile di assistenza svolta sin qui. I profughi hanno un diritto che è pienamente riconosciuto dal Governo. L'on. Orlando ha insistito nella dichiarazione che è dovere dello Stato non solo assistere i fratelli colpiti dalla sventura, ma ridare, quando gli avvenimenti lo consentiranno, alle provincie invase la potenza di produzione che esse avevano prima della guerra. Si tratta di una grande opera di ricostituzione che è dal Governo considerata ed accettata come un obbligo indeclinabile. Ogni considerazione politica esula da esso poichè questo non è problema di tendenza o di partito, ma problema nazionale.

L'assemblea ha sottolineato il discorso dell'on. Orlando con approvazioni, le quali dimostrano che il problema è ormai limpido nella coscienza dell'intero Parlamento.

Lo scandalo dei cascami è stato oggetto di un dibattito largo, composto, ordinato. Gli oratori onorevoli Toscanelli, Pirolini e Modigliani hanno preso occasione dal caso particolare per assurgere ad un esame generale dell'attività esportatrice dell'Italia nel periodo della nostra neutralità e dopo lo scoppio della guerra.

La questione è vasta e delicata. Non sappiamo come il Governo potrà rispondere alla selva degli interrogativi posti dagli interpellanti, senza lumeggiare le complesse necessità della politica italiana prima e dopo la guerra. Sentiremo domani o dopo; ma sin da ora pare delinearsi vittoriosa la tendenza a domandare il giudizio sui fatti denunziati ad una inchiesta parlamentare, che sarà il mezzo più naturale e più logico per uscire onorevolmente da una situazione oscura ed equivoca.

Veramente l'oratore dei socialisti non ha creduto di attendere i risultati di una inchiesta per enunciare giudizi e precisare responsabilità politiche; egli ha denunciato il Gabinetto Salandra come reo di imprevidenza e di condiscendenza. Secondo l'on. Modigliani infatti il Gabinetto Salandra non vide la gravità dell'impresa cui chiamava il paese, non seppe misurarne nè la durata nè l'importanza, in modo da contemperare in tempo le necessità di vita del paese con quelle di non fornire armi al nemico. In codesta incomprensione sarebbe appunto la responsabilità politica del Gabinetto che la guerra preparò e dichiarò.

Non ci indugeremo sulla moltitudine degli episodi, non trarremo alcuna conclusione dell'odierno dibattito: il Governo deve ancora parlare e troppi elementi sfuggono necessariamente al controllo pubblico perchè sia lecito precipitare giudizi. Constatiamo soltanto che tutti i partiti sembrano consapevoli della grave ora che volge e desiderosi di fare luce totale sulle responsabilità d'ordine penale, morale e politico che la definizione dell'affare suppone.

La seduta

Roma 23, sera

Presiede l'on. Alessio. La seduta comincia alle 14.

Si svolgono le interrogazioni degli on. Storoni, Theodoli, Maffi e Mancini su questioni militari e sanitarie. Esaurite queste assume la presidenza l'on. Marcora.

CIRIANI svolge una interpellanza al Presidente del Consiglio sul compito del Governo nei riguardi delle persone e delle cose delle regioni invase e sgombrate d'ordine della autorità militare e sui provvedimenti conseguenziali. Critica il funzionamento del Commissariato e conclude:

Occorre che il Governo assicuri i soldati profughi al fronte e le famiglie che lo Stato non mancherà di reintegrare le piccole sostanze, non già le grandi fortune, mantenendo così le promesse fatte dal capo del Governo. Conclude riaffermando la necessità di dare ai profughi la certezza della più viva operosa ed efficare sollecitudine dello Stato. (*Applausi, approvazioni*).

Le assicurazioni dell'on. Orlando

ORLANDO, Presidente del Consiglio, difende l'organizzazione dell'alto Commissariato, pubblico ufficio istituito in forma autarchica, omaggio doveroso ai profughi, a cui il Governo volle espressamente riconoscere il diritto di amministrarsi. (*Vive approvazioni e applausi*). Rileva come le facoltà date dal Commissariato siano, secondo il decreto che lo istituisce, le più ampie possibili non rimanendo al Governo che la esecuzione dei provvedimenti da esso emanati. Difende l'opera esplicata dai prefetti a vantaggio dei profughi. Non ritiene che la trasformazione del Commissariato in un Ministero dei profughi potrebbe ad essi giovare. Crede anzi che la illuminata opera di aiuto e di assistenza, nelle più svariate ed acconce forme, possa essere svolta assai meglio da un ufficio autonomo anzichè da un dicastero con carattere politico. E' questa infatti una materia che deve rimanere al di fuori e al di sopra di qualsiasi considerazione di politica o di partito. (*Vive approvazioni*).

Quanto alla questione dei risarcimenti dei danni ritiene che una formula astratta, che sanziona il principio dei risarcimenti dei danni, non seguita da una legge particolare che ne stabilisca le modalità ed i particolari, legge che deve essere necessariamente differita, non abbia maggior valore di una dichiarazione del Governo, solennemente fatta ed accolta dal parlamento. (*Applausi*).

Annuncia l'imminente pubblicazione d'un decreto già concretato nelle sue linee essenziali che provvederà alla ricostituzione della ricchezza nazionale nelle provincie invase. (*Approvazioni*). Dichiara che l'avere limitato grandemente la concessione del sussidio a coloro che si sono stabiliti in Roma ed a Milano è stato imposto dalle necessità di evitare che si agglomerassero in dette città rilevanti masse di profughi. Non attribuisce al sussidio dato ai profughi il carattere di una anticipazione sul risarcimento dei danni, che possono loro spettare bensì riconosce ad esso il carattere di una rendita alimentare. Spiega gli inevitabili errori della prima ora con le improvvise difficoltà del grave problema che si presentò d'un tratto alle cure del Governo, ma non può ammettere che da alcuni casi singoli, sia pure gravi, si tragga la conseguenza che l'azione a favore dei profughi sia trascurata e deficiente. Tale azione ha dovuto lottare con gravissime difficoltà d'ordine materiale; queste hanno reso disagevole persino l'opera ammirevolmente soccorrevole che S. M. la Regina ha svolto e svolge in favore dei bambi profughi abbandonati. (*Vivissimi applausi*).

Ricorda la fratellanza che unisce l'Italia e il mondo intero ai nostri profughi e che si è manifestata in modo tangibile coll'invio per mezzo di vaglia, di ben 18 milioni (*applausi*). Accompagnano quest'invio di denaro dichiarazioni brevi, affettuose, umili, la lettura delle quali cagione la più intensa e la più dolce delle commozioni, esse vieppiù spronano a fare sempre di più e sempre meglio a favore dei profughi verso i quali si volge infiammata a fraterna la solidarietà di tutti gli italiani. (*Vivissime approvazioni, vivissimi e reiterati applausi, moltissime congratulazioni*).

CIRIANI rileva che la risposta del Presidente del Consiglio è inspirata più a nobili principi idealistici che non alla visione della realtà, e dichiara di non esserne soddisfatto. (*Commenti*).

Lo scandalo dei cascami

TOSCANELLI, a nome anche di altri deputati svolge una interpellanza al Presidente del Consiglio, per sapere se non ritenga opportuno che si debba procedere alla nomina di una commissione parlamentare di inchiesta per l'accertamento di tutte le responsabilità d'ordine morale e politico, in relazione al traffico commerciale di ditte italiane con paesi neutrali e nemici, e se, nel frattempo, non ritenga utile, da parte sua, di presentare al Parlamento una relazione particolareggiata sui servizi di esportazione durante la guerra.

Premesse le critiche generali al sistema seguito in materia di permessi di esportazione afferma che l'inchiesta per l'ampio svolgimento che deve avere in ordine alle indagini di ordine amministrativo e di ordine politico non può che essere parlamentare, essa rappresenta, nel caso specifico, non solo un diritto, ma un dovere del Parlamento.

Conclude invocando una inchiesta completa che accerti tutte le responsabilità ed elimini ogni sospetto. (*Vive approvazioni*).

PIROLINI svolge anche egli una interpellanza sui servizi di esportazione durante la guerra.

Protesta contro la voce che la esportazione dei cascami di seta implichi responsabilità politiche nel senso che il Governo sapesse che questo prodotto andava attraverso la Svizzera al nemico. (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

Concludendo invita il Governo ad affrettare l'esaurimento dei processi in corso così che il popolo italiano, abbia la certezza che l'opera di tutti gli organismi dello Stato si inspira ad onestà assoluta che è e sarà elemento essenziale per la vittoriosa resistenza del paese! (*Vivissime approvazioni, vivi applausi, molte congratulazioni*).

Le accuse dell'on. Modigliani

MODIGLIANI svolge una interpellanza sullo stesso argomento; afferma che già per la base dei fatti noti e delle affermazioni portate qui dai precedenti oratori risultino in modo chiaro delle responsabilità politiche. Tali responsabilità è bene fino da ora constatare, nè ciò potrebbe comunque attenuare le colpe di coloro che si trovano innanzi al magistrato. Pur riconoscendo che il ministero Salandra doveva in materia di esportazioni contemperare le necessità della guerra con quelle della vita civile, ritiene che esso non abbia provveduto come doveva, ad impedire che le nostre merci giungessero al nemico. Espone le cifre delle esportazioni dall'Italia verso l'Austria di merci che potevano servire anche come materiale bellico, nei primi quattro mesi del 1915, mettendone in evidenza l'enorme aumento in confronto di quelle degli anni precedenti (*commenti*) e deplora che si sia atteso fino al giorno della dichiarazione di guerra per vietare il commercio con l'Austria (*commenti*). Fa rilevare anche l'eccezionale importanza delle esportazioni dall'Italia in Germania durante tutto il 1915. Tutto ciò dimostra che nessuna vigilanza si è esercitata dal Governo di allora in questa importante materia. Afferma che esso mancò così al suo dovere (*commenti*). Afferma che il Ministero Salandra non ebbe la visione esatta della grandiosità del fenomeno della guerra e della sua lunga durata e ciò spiega come nessun provvedimento di ordine economico, rispondente alle necessità dell'ora, esso abbia adottato, mentre sarebbe stato fin d'allora doverosa, anche come principio equitativo, la repressione di ogni arricchimento eccessivo a causa della guerra. Chiede se sia vero che fin dal 1915 il Ministero delle Armi e Munizioni ebbe a richiamare l'attenzione della commissione consultiva circa il valore bellico dei cascami da esportare. Chiede pure se sia vero che la Società dei cascami abbia fatto sentire la sua influenza persino nel Comando Supremo. Rileva che risulterebbe da una sentenza della Corte di Cassazione che il 7 maggio 1915 fu prorogato un permesso di esportazione di scarpe in Ungheria (*interruzione del ministro delle Finanze*).

Accenna al fatto che furono concessi permessi di esportazione di riso a individui che non ne erano commercianti, mentre vennero negati a persone che ne erano diretti produttori. (*Interruzioni del deputato Perrone*).

Se il Governo queste indagini ha già fatte esse devono essere sollecitamente rese note, ma ciò non dispensa il Parlamento di esprimere fin da ora un suo giudizio sulle varie responsabilità, esso non può essere allontanato e ritardato un solo istante in un paese che vuole tutelare la sua dignità e che invoca giustizia verso tutti. (*Vive approvazioni all'estrema sinistra*). Poca cosa saranno per il Paese questi scandali se le responsabilità saranno luminosamente provate e avranno una severa e pronta sanzione. (*Approvazioni*).

Il paese ed il parlamento hanno il diritto di conoscere la verità su tutto e su tutti, ed il governo ha il dovere di dirla.

Al Parlamento, supremo organo di controllo e di critica; deve essere dato il modo di esercitare permanentemente la sua funzione: la salute del paese lo richiede e lo impone. (*Vivi applausi all'estrema sinistra, molte congratulazioni*).

La seduta è tolta alle 19,35.

Oggi alle ore 10.30 si spegneva serenamente munito di tutti i conforti religiosi

Giovanni Vender

di anni 82

ne danno il triste annunzio i figli NICOLA, GIOACCHINO, CELESTINO, GIOVANNI, SERAFINO e SILVIO, le figlie MADDALENA e GIUSEPPINA, la nuora MARIA CALZOLARI, la cognata DOMENICA FANTI ed i nipoti tutti.

Il trasporto della cara salma avrà luogo domani alle ore 19.30 partendo dall'abitazione dell'estinto piazza Malpighi 2 alla chiesa Parrocchiale di S. Isaia e Giovedì mattina avrà luogo l'ufficio funebre.

Si omettono partecipazioni personali.
Per espresso desiderio dell'estinto si prega di non inviare fiori.

Bologna, 23 Aprile 1918.

Stamane spirava serenamente, munito dei conforti religiosi e di speciale benedizione del Santo Padre il

Dott. Cav. Pietro Fontana

di anni 87

I figli GIOVANNI, MADDALENA, ROFFILLO e LUIGI ne danno il triste annuncio.
Non si mandano partecipazioni.

Bertinoro (Villa Dorgagnano) 22 aprile 1918.

Ieri alle ore 16, munita dei conforti religiosi spirava serenamente

Alda Morganti

ved. Bonicelli

I figli MARIO, OLGA, BICE, ALFREDO, la nuora GINA RAIMONDI, il fratello Dott. GIUSEPPE MORGANTI, la sorella MARIA MORGANTI in LORENZETTI, i congiunti tutti ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo domani mercoledì alle ore 16.30.

Cesena, 23 aprile 1918.

La Moglie ADELIA VALLINI, il figlio ANGELO, la cognata, gli zii, i parenti tutti affranti dal dolore partecipano la morte del loro carissimo congiunto

Risi Geometra Paolo

avvenuta oggi 23 Aprile a soli 47 anni nella sua Villa di Gaggio, Castelfranco Emilia.

Il trasporto della cara salma avrà luogo la sera del 24 ad ore 19, l'ufficio funebre si farà il 26 alle ore 9 nella chiesa parocchiale di Gaggio.

La presente serve di partecipazione personale.

S. I. D. V.

Gaggio, 23 Aprile 1918.

La famiglia del Conte LUIGI DOUGLAS SCOTTI DALLA SCALA, i parenti e i congiunti tutti annunziano la dolorosa perdita del loro caro

Federico

a soli 32 anni, avvenuta oggi 23 Aprile ad ore 8.30, dopo lunga e penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione.

La presente serve di partecipazione.

I funerali avranno luogo domani 24 corr. ad ore 18, partendo dall'abitazione in Campo di Zoro Pistoiese.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia EVANGELISTI del Borgo S. Pietro profondamente commossa per la splendida dimostrazione di affetto e di stima ricevuta nella dolorosissima perdita della sua adorata

Adele

porge le più vive azioni di grazie al Dottor ELIO GALIANI che curò per tanti anni con affetto di padre la giovine inferma, ai buoni popolani della sua contrada, segnatamente a quelli che in segno di lutto chiusero i negozi nel trasporto della cara salma, a quanti inviarono fiori e condoglianze e presenziarono alle funebri cerimonie per condividere e lenire il suo profondo cordoglio.

Banca Emiliana Romagnola

BOLOGNA - Via Rizzoli 28 - BOLOGNA

Depositi a risparmio al 4 % e conti correnti al 3 ½ %
Compra e vendita di titoli nazionali ed esteri e qualsiasi operazione bancaria.
Speciali facilitazioni pei sottoscrittori del nuovo Prestito Consolidato 5 %

ULTIME NOTIZIE

Le rivelazioni di Clemenceau e la storiella del confessore

Parigi 23, notte

(D.R.) La Commissione degli Esteri della Camera, incaricata dell'esame dei documenti franco austriaci è andata in vacanza. Sebbene il mistero continui a circondarla, non sembra che debba riunirsi prima di lunedì prossimo per raccogliere le dichiarazioni di Briand, Painlevè e Ribot. E' probabile però che martedì verrà fissato il dibattito a proposito delle comunicazioni dei documenti. Il deputato Forgeot insiste nell'invocare un articolo del regolamento della Camera per rivendicare a tutti i deputati, membri o no di commissioni, il diritto di conoscere i documenti a questi comunicati.

A proposito della balorda spiegazione data dall'*Az Est* dell'incidente della lettera sconfessata di Carlo d'Austria a Sisto di Borbone, un amico della famiglia dei Borboni di Parma ha detto ad un redattore dell'*Excelsior*:

La storiella del confessore francese che, incaricato da Carlo d'Austria di tradurre il documento imperiale, si sarebbe assunto la responsabilità di correggerlo alterandone completamente il vero significato, è grottesca.

Lasciamo da parte il caso strano di un suddito francese sperduto in una Corte nemica della sua patria e non insistiamo sulla mancanza di curiosità dell'imperatore il quale conoscendo perfettamente il francese non ebbe l'idea di rileggere l'epistola prima di spedirla, ma per quel che concerne l'imperatrice Zita è certo che il confessore che la seguì alla corte d'Asburgo è lo stesso che frequentava il castello di Schwarzau am Steinfelde nella bassa Austria, residenza ufficiale dei Borboni di Parma, che li accompagnava in estate nella loro villeggiatura della villa delle Pianore ove l'imperatrice nacque.

Quel religioso non è affatto un francese, è il gesuita tedesco Victor Kolb.

Un importante commento inglese alle dichiarazioni di Sonnino

Londra 22, ore 12.50

(Ritardato) (M. P.) — Il *Manchester Guardian* commentando le dichiarazioni di Sonnino circa i negoziati con l'Austria trova che essi stabiliscono che l'Italia non diede nè assistenza nè incoraggiamento agli sforzi dell'anno scorso per la pace. Scritto questo, il giornale esorta il Parlamento inglese a imitare quello francese che si mostra risoluto ad ottenere dal suo governo delucidazioni complete in argomento. La Camera dei Comuni dove nominare una commissione per gli affari esteri come in Francia ed esaminare a fondo i fatti.

Il *Manchester Guardian* rappresenta il grosso del partito liberale e attualmente in seguito all'indirizzo irlandese del governo muove a questo una decisa e vibrata opposizione.

La manifestazione di Roma in onore di Clemenceau

Roma 23, sera

Stasera al teatro Argentina vi è stata una solenne manifestazione in onore di Clemenceau, indetta dal Comitato d'azione pro mutilati e dal Comitato d'assistenza interna. Si notavano numerosi ufficiali e soldati e molte signore. I mutilati avevano preso posto nei palchi della Casa Reale. Sul palcoscenico erano stati messi due cartelli colle seguenti frasi: «Clemenceau: Io faccio la guerra». «Czernin ha mentito».

Alle 21 il teatro era gremitissimo. La musica dei granatieri suona la composizione del maestro Tardini: «Italia e Francia» che è seguita dagli inni patriottici italiani e francesi.

Il pubblico grida: «Viva Clemenceau, Viva i nostri alleati». Nei palchi si notano gli ambasciatori Barrère colla Signora, Fenuel Roodd e i ministri delle nazioni alleate. Costanzo Premuti dice che dovrebbe leggere le adesioni, ma a questa esaltazione della Francia aderisce tutto il mondo civile.

Il comm. Poggi, pel Comune, porta l'adesione della città di Roma. Loda Clemenceau che volle una politica forte di guerra e smentì l'Imperatore e finalmente realizzò la fronte unica. Tutti in piedi si volgono verso il palco di Barrère, applaudendo lungamente.

Il prof. Mignon ringrazia a nome della Francia gli oratori che vollero così degnamente e cortesemente lodare ed esaltare l'eroica virtù e le nobili gesta di Clemenceau. Saluta Roma e Parigi congiunte ora nel dolore e nell'ansia del cimento, come saranno unite domani nella allegria della vittoria.

Esalta il gesto di Clemenceau che leva la voce franca in faccia al mondo gridando: «O Imperatore, o Re tu hai mentito!» Dimostra che una politica di insidie, di frode, di impostura fu sempre attraverso i secoli quella dell'Austria e fu pure quella della Germania, come ben dimostra la storia con l'esempio di questa guerra voluta e premeditata dal Kaiser, denunciato dagli stessi suoi ambasciatori.

Conclude dicendo che la Francia ringrazia di aver saputo apprezzare in tutto il suo valore il gesto di Clemenceau. E termina citando i versi di Giuseppe Giusti che ripetono insistentemente: «Non vogliamo tedeschi!»

Parla poi il deputato americano Laguardia accolto da applausi e dal suono dell'inno americano. Egli dice che la serata lascerà una grande impronta perchè organizzata dai mutilati che dettero tutto quello che avevano da dare, come Clemenceau dà tutto per la sua Patria.

Illustra lo sforzo dell'America provocando una dimostrazione al grido di: «Viva l'America». Parla poi contro i disfattisti. Dice che l'Italia e la Francia devono avere ora una direttiva unica. L'Italia deve lottare per salvare le tradizioni della nazionalità se non vuole diventare giardiniera della Germania. Ora bisogna stare tutti uniti per la Patria. (*Vivissimi applausi*).

Sorge quindi a parlare Lorand salutato da applausi vivissimi e da grida di «Viva il Belgio», mentre la musica suona la Brambaconne. L'oratore ringrazia per le ripetute manifestazioni di simpatia che l'Italia dette al Belgio, e fa l'elogio di Clemenceau di cui da trenta anni è collaboratore e di cui ammirò sempre il carattere e la ferma volontà.

Segue poi l'americano Chatpell, che plaude all'Italia generosa che entrò in guerra per le sue idealità. Don Gilardi, tenente cappellano militare mutilato, decorato con tre medaglie, manda il caldo saluto dei mutilati ai soldati combattenti. Proclama l'importanza dell'unione e la saldezza dei cuori e rende omaggio ai bimbi d'Italia, i giovani del 1899, che salvarono la Patria. Auspica con vibranti parole il giorno della vittoriosa riscossa. Il pubblico applaude calorosamente e la musica ripete la Marcia Reale e la Marsigliese.

Premuti dà quindi lettura del seguente dispaccio a Clemenceau: «I cittadini di Roma riuniti a comizio la sera del 23 aprile 1918 salutano in Voi la nobile nazione che combatte per la libertà e il diritto dei popoli, stigmatizzando con voi la menzogna del miserabile reucolo di Absburgo, riaffermano la volontà incrollabile del popolo italiano nella lotta, insieme agli alleati sino al conseguimento della vittoria del diritto sulla violenza, della giustizia sulla prepotenza, della libertà dei popoli sulla bieca volontà dell'oppressione del militarismo germanico, ora in via di fallire nella nefanda sua impresa». La lettura del dispaccio è accolta da unanime scroscio di applausi, che chiudono la grande manifestazione in omaggio di Clemenceau.

Tre milioni di staia di grano ai belgi

New York 23, sera

La spedizione di approvvigionamenti destinati alla popolazione civile alleata è stata sospesa per 8 giorni per permettere l'invio di 3 milioni di staia di grano agli abitanti del Belgio.

Le divergenze della politica inglese

Londra 22, notte (ritardato)

(M. P.) — La situazione politica sviluppatasi qui nelle ultime settimane e avviata adesso verso il cuo culmine, è la più complicata che io mi ricordi. Soltanto la pressione degli eventi militari e le remore patriottiche evitano per il momento che le divergenze sull'opera governativa si tramutino in azione che potrebbe suscitare una crisi. Naturalmente non si tratta di divergenze sulla guerra o contro la guerra, giacchè sulla sua prosecuzione tutti i partiti sono concordi. Si tratta solo di divergenze sulla condotta della guerra, cioè sulle direttive del governo di Lloyd George, che la «Morning Post» per esempio stamane vuole assolutamente rimosso e che ultimamente ha perduto diversi appoggi anche in seguito al piccolo rimpasto di venerdì scorso il quale è stato oggetto di critiche generali per ogni verso. Tutto ciò è abbastanza naturale intorno ad un governo che ha diretto le cose negli ultimi 17 mesi. Senza diffondermi osserverò soltanto che il maggiore scoglio del momento era rappresentato dall'Irlanda, l'eterna perturbatrice. Storicamente è uno scoglio sul quale molti ministeri sono naufragati, retti da uomini assai superiori alle stature presenti, come Gladstone.

(Censura telefonica)

Un ordine del giorno per il primo maggio

Roma 23, sera

Nella sua ultima adunanza l'Associazione operaia costituzionale ha votato il seguente ordine del giorno: «L'Associazione operaia costituzionale fa voti che il proletariato italiano prendendo insegnamento da quello francese, vorrà in quest'anno di dura guerra sospendere la festa del primo maggio cooperando col lavoro alla cruenta lotta dei compagni al fronte».

Il voto ai combattenti

Roma 23, sera

Sotto la presidenza dell'on. Salandra si sono riuniti gli on. Cottafavi, Nava Ottorino, Ciccotti, Cotugno e Celli per esaminare il progetto di legge pro-combattenti. Tra i presenti i partecipanti alla discussione approvarono in massima il progetto di legge e diedero mandato al relatore (Ciccotti) di presentare al più presto la relazione affrettando l'approvazione del progetto.

Per l'industria casearia

Roma 23, sera

A proposito del decreto pubblicato dalla «Gazzetta Ufficiale» sui contratti per la fornitura del latte nelle provincie della Lombardia, del Piemonte e dell'Emilia è utile ricordare che con detto decreto è istituita in ciascuna provincia della Lombardia, del Piemonte e dell'Emilia una speciale commissione per l'industria casearia, composta di un presidente e di quattro membri, dei quali 2 scelti fra i produttori e due fra gli industriali del latte. La nomina sarà fatta dal prefetto sentite le istituzioni agrarie e commerciali della provincia. Le decisioni della commissione sono valide se vi intervengono il presidente ed almeno due membri. La commissione delibera a maggioranza di voti. Se le parti interessate non si accordano sulla determinazione del prezzo del latte, a norma del II comma dell'articolo 1, spetta alla commissione per l'industria casearia di decidere ad istanza di una di esse, i contratti prorogati, a norma dell'articolo 1 possono essere risoluti per giuste cause. La risoluzione sarà dichiarata su ricorso motivato della parte interessata dalla commissione per l'industria casearia. Qualora non concorrano gravi motivi per la risoluzione la commissione potrà ammettere la prosecuzione. L'istanza di cui all'articolo 3 per la determinazione del prezzo o per la risoluzione del contratto non sospende la esecuzione di questi. Tuttavia se concorrano gravi motivi la esecuzione può essere sospesa dalla commissione.

La Commissione esercita le sue attribuzioni senza formalità di procedura, e decide, sentite le parti interessate. Contro le decisioni della Commissione non è ammesso alcun gravame. La decisione della Commissione con gli atti che si riferiscono è depositata nel termine di 15 giorni in originale su carta libera, sottoscritta dai dissidenti, alla Cancelleria della Pretura del Mandamento in cui fu pronunciata. Del deposito si forma processo verbale sottoscritto dal cancelliere. La decisione è resa esecutiva ed inserita nel registro su decreto del pretore, il quale deve pronunciarlo nel termine di giorni 5 dal deposito nella Cancelleria. Il pretore può negare la esecuzione soltanto nel caso in cui la decisione della commissione fosse viziata di incompetenza per materia. La decisione del reclamo contro il decreto del pretore o contro il rifiuto di pronunciarlo appartiene al presidente del Tribunale Civile dal quale dipende il Pretore. Il reclamo deve essere presentato entro i tre giorni dalla data del decreto e alla scadenza del termine stabilito nel II comma di questo articolo. Il presidente decide irrevocabilmente nel termine di giorni cinque. Le copie della decisione e tutti gli atti successivi del deposito nella Cancelleria sono soggetti a tassa di bollo di lire tre.

Vapore americano affondato

Washington 23, sera

Il dipartimento della Marina annuncia che il vapore americano *Lakemgore* fu silurato e affondato il giorno 11. Di sessanta persone che trovavansi a bordo undici sbarcarono in Inghilterra.

Processo Cortese e Soci

La deposizione del comm. Pio Folchi

Roma 23, sera

L'udienza odierna del processo Cortese è cominciata con l'audizione delle parti lese. E' primo il signor Giacomo Veneziani della ditta Confalonieri di Milano. Gli vengono fatte contestazioni di scarso interesse. E' mancata stamane la deposizione del commendator Pio Folchi per la quale vi era grande aspettativa per preghiera dell'on. Porzio che desiderava presenziare e non ha potuto oggi intervenire. Così si è escusso un altro danneggiato, il signor Filippo Tagliati che dice essere creditore del Cortese per circa 70.000 lire.

All'riapresa dell'udienza è chiamato il comm. Pio Folchi, già Presidente del Consiglio di Amministrazione del Credito centrale del Lazio.

Il Presidente lo invita ad esporre i rapporti suoi col Manfredini, col Cortese e col Colazza, e il comm. Folchi dice che nel 1911 entrò a dirigere il Credito Centrale del Lazio il cav. Manfredini, di cui aveva avuto ottime referenze. Era amico fin dall'infanzia col Colazza. Nel 1916 conobbe il Cortese. Descrive minutamente i particolari dell'incontro col Cortese che lo assalì con i suoi programmi di rigenerazione sociale, com'egli vantò alte aderenze dichiarando che erano suoi amici Leonardi Cattolica e il ministro Alfieri.

Spiega come e perchè il Cortese gli fece buona impressione ed aggiunge:

— Il Manfredini mi parlò della conoscenza fatta degli industriali comm. Diatto e Feraris e mi accennò ai vantaggi che avrebbe avuto il Credito ad entrare in rapporti affari con loro. Secondo quanto asseriva il Manfredini la fortuna personale del Cortese ascendeva a 8 milioni, costituita da varie mediazioni per affari, e le operazioni di lui col Banco procedevano regolarmente.

Al suo ritorno dal convegno di Firenze il Manfredini mi riferì di avere conosciuto il Diatto e il Ferraris, dicendo che il comm. Diatto era assai simpatico e che gli aveva parlato di cose bancarie e del Ferraris mi disse: «quello è il vero tipo del finanziere! Non avrà pronunciato venti parole».

A domanda il comm. Folchi dice che conobbe il Diatto e il Ferraris nell'ottobre o nel novembre del 1916 a Roma, all'Hotel Majestic, dove i due industriali rilasciarono una dichiarazione di garanzia per le somme già ricevute dal Credito Centrale. Racconta poi di un successivo incontro avvenuto al Majestic nel gennaio. Era presente il Cortese che si dolse del contegno avuto la sera prima dal Manfredini e disse che se si seguitava così avrebbe trovato un'altra Banca. Non ebbi difficoltà a concedere la dilazione che si chiedeva. La mattina avvertii di tutto il Manfredini che si mostrò contento perchè, come egli disse, avevamo garanzie da poter essere tranquilli.

Il Direttore del Credito mi avvertì dello effetto di lire 625.000, a firma Diatto, che si voleva scontare per pochi giorni. Mi diceva il Manfredini che la firma di Diatto era tale da fare onore a qualsiasi istituto e io senza interpellare il Consiglio di Amministrazione, accettai l'operazione anche perchè il Colazza mi disse più tardi che nell'aprile il Colazza avrebbe avuto un incasso di un milione dal Ministero della Marina. Fu creata la cambiale nel marzo a scadenza al 15 aprile e il Manfredini osservò al Diatto che il 15 era festa e che stesse bene attento alla scadenza per evitare che l'effetto potesse andare dal notaio. E il Diatto esclamò: «*Mi meraviglio. Io ho acconsentito a scontare qui la cambiale con la promessa che non sarebbe uscita dalla cassa dell'Istituto*». In quel turno di tempo mi si avvertì che il cav. Gasti voleva vedermi per avere spiegazioni sul Cortese. Ma poi mi si riferì che Cortese aveva, a mezzo del Ministero dello Interno, dissipato ogni equivoco. Il 19 aprile una telefonata del Colazza mi avvertiva che il cav. Gasti desiderava vedermi. Mi venne a prendere e insieme ci avviammo dal Gasti. Durante la strada il Colazza mi ringraziò del credito accordato al Cortese perchè questo aveva potuto cambiare la sua situazione economica. Mi aggiunse di essere stato nominato segretario del *trust* con uno stipendio annuo di lire 60.000. Mi parlò anche della grande benevolenza che aveva mostrato con lui il Diatto. Prima di entrare dal cav. Gasti, io chiesi al Colazza: «Ma quale è la somma data al Cortese?». E il Colazza mi rispose: «Un milione e mezzo». Me ne meravigliai e mi parve questa somma eccessiva. Io credevo che la Banca fosse esposta per poco più di 625.000 lire.

Entrammo nel gabinetto del cav. Gasti. Fu soltanto allora per la prima volta che il Colazza parlò delle spese eccessive del Cortese. Tornato al Credito mi meravigliai col Manfredini della somma già erogata. Egli cercò di rassicurarmi e mentre stavo parlando col Manfredini, entrò il Colazza dicendo che Diatto non era giunto, ma che era venuta la solita persona chiedendo altri fondi. Io persi la pazienza e dissi: «Tu Colazza sei un galantuomo e ti darei anche 100.000 lire, ma a costoro basta!

Il 20 aprile fui di nuovo chiamato dal cav. Gasti, che mi disse: Caro Commendatore, lei è stato ingannato e credo che non abbia mai conosciuto il comm. Diatto. Rimasi sfordito. Cominciò allora la mia angustia e non sapevo comprendere la tranquillità del Manfredini. Questi era sicuro sulla identità del Diatto e finì anche per tranquillare me. Pensai: «Sarà un granchio della pubblica sicurezza». Il 27 aprile il Manfredini mi avvertì che il debito del Cortese era di circa un milione e 800.000 lire. Me ne addolorai e convocai subito, per il primo maggio, il Consiglio. Intanto il 29 aprile ebbi una riunione di amministrazione e tutti si accorsero delle mie preoccupazioni. Manfredini era pure presente e all'uscita mi baciò e mi disse: «Vorrei infondere in lei la sicurezza che è in me». Il giorno seguente tornai dal cav. Gasti che appena vistomi mi disse: Li ho tutti in gabbia.

Presidente — Anche Manfredini?

— No! Il Manfredini era in una stanza vicina, ma non in stato di arresto. Su di lui non c'erano ancora sospetti. Non so dire il mio stupore. Mi mostrò il cav. Gasti la calligrafia del falso Diatto e purtroppo mi accorsi che era quella che conoscevo. Tornai alla Banca. Il Manfredini era accasciato e mi disse: Commendatore, è una grave sventura che mi coglie. Offro qualunque garanzia, perchè conosco una persona che mi vuole aiutare.

Gli risposi: «Questo è affare suo». Intanto era giunto il cav. Falco e il cav. Bernardini ed a loro il Manfredini ripetè che l'esposizione Cortese era di un milione e 800 mila lire. Fu quella l'ultima volta che lo vidi e gli dissi: «La lascio senza rancore, ma lei ha rovinato il Banco». Ed infatti il Banco che pure aveva reso e poteva rendere grandi benefici a Roma e nella provincia era rovinato.

Un punto controverso

Avv. Marulli legge il primo rapporto del cav. Gasti dal quale risulta che il comm. Folchi parlò a lungo della persona del Cortese, quale cittadino, pubblicista e futuro deputato e delle sue imprese teatrali e moralizzatrici. Il Folchi avrebbe detto al Gasti che Luca Cortese era il suo uomo e che il Credito Centrale del Lazio aveva accettato l'idea di monopolizzare a fini morali tutto il teatro italiano; progetto che sembrò al Folchi pratico ed attuabile. Dal detto rapporto risulta pure che il Folchi fece opera bancaria accettando la garanzia del Diatto sempre ai fini dell'impresa teatrale. Quello che ha scritto il Gasti nel suo rapporto, chiede l'avv. Marulli, è vero o no?

Folchi — Ma questo non è esatto. Io dissi al cav. Gasti nè più nè meno di quanto ho detto oggi all'udienza.

Avv. Marulli — Lo stesso cav. Gasti dice che avendo invitato il Folchi a riunire in Roma tutti, il Folchi rifiutò. Questo è vero?

— E' vero che il cav. Gasti per accertare tutto propose che io invitassi con qualche pretesto il Colazza, il Cortese e gli altri a venire nei locali del Banco, ma quando io gli feci osservare che non avevo mai scritto nè al Cortese, nè agli altri lo stesso Gasti trovò che quel progetto era da abbandonare, e preferì di recarsi lui a Milano per arrestare il Cortese.

Avv. Petrone — Perchè prima che si scoprisse la truffa il Folchi assunse tutta la responsabilità delle operazioni Cortese? E perchè invece, dopo scoperta la truffa si atteggiò a vittima? Questo risulterebbe dal rapporto del cav Gasti.

Folchi — Ho sempre tenuto un identico contegno.

Avv. Tupini — Ma l'avv. Petrone legge il primo rapporto del cav. Gasti; e quello è un rapporto di impressioni.

Avv. Petrone — Ma che impressioni! Il fatto invece è che: o mentisce il cav. Gasti, o mentisce il comm. Folchi.

Folchi (riscaldandosi) — Per sua regola io non ho mai mentito in vita mia.

Avv. Tupini — Nel primo colloquio col cav. Gasti parlai della cambiale di 625.000 lire? Ne parlai subito dopo.

Dopo altre poche domande l'udienza è tolta.

Archita Valente e gli altri traditori sconteranno interamente la pena

Roma 23, sera

Come è noto Archita Valente fu condannato all'ergastolo per tradimento e spionaggio, Francesco Nicolosi Raspagliesi a cinque anni di reclusione per intelligenza col nemico coll'intenzione di tradire, ma senza recar danno, Giuseppe Ambrogetti e Vitaliano Garcea a tre anni di detenzione per avere agito con leggerezza senza intenzione di tradire.

I condannati contro questa sentenza ricorsero al Tribunale Supremo di Guerra e Marina, il quale accogliendo le conclusioni dell'avvocato generale militare comm. Donato Tommasi confermò il pronunciato dei primi giudici. Un secondo ricorso alla Corte di Cassazione a sezioni riunite, si è discusso sotto la presidenza del senatore Mortara. Il ricorso è stato dichiarato inamissibile. Ed ora ai condannati non rimane che espiare la pena loro inflitta dai giudici militari.

QUARTA EDIZIONE

Alfonso Poggi, *gerente responsabile*

URODONAL e il tabacco

L'Urodonal permette il fumo eliminando il pericolo della nicotina.

Pensate, fumatori, al prezioso URODONAL. Ricordatevi che non v'è nulla che lo eguagli per ammorbidire i vasi, per mantenere la tonicità del cuore per porre argine all'arterio-sclerosi, ed infine e sopratutto per dissolvere l'acido urico. Insomma non v'è che l'URODONAL per neutralizzare volta per volta l'effetto micidiale della nicotina.

E' evidente che, se due forze eguali agiscono, ciascuna per sè, su un dato corpo, si otterrà certamente l'elilibrio: ed ecco perchè un buon sigaro, una buona pipa ed anche una certa quantità di sigarette associate ad un bicchiere di URODONAL, non possono più arrecare alcun nocumento.

Il flacone L. 8.65 franco L. 9.— CHATELAIN via Castel Morrone, 26, Milano.

VAMIANINE

LA MIGLIOR CURA MODERNA PER LA SIFILIDE E LE MALATTIE CUTANEE

VINCITRICE del ragno malefico

GIUDIZIO MEDICO:

Ho esperimentato la Vamianine in un soldato affetto da ingrossamento della diafisi del femore sinistro per periostite sifilitica (la gamba stessa appariva quasi il doppio della destra). Il paziente era stato sottoposto a cure energiche jodo-mercuriali senza ottenerne però alcun miglioramento. La Vamianine ha dato un risultato dei più splendidi, giacchè meno di un mese l'ammalato ha visto ridursi la sua coscia al volume normale. Prof. Dott. G. BUSSI Direttore Ospedale della Pace

Il flacone L. 13.25 franco L. 13.55 tassa di bollo in più. Chiari 26, via Castel Morrone, Milano e presso tutte le buone farmacie. Inviasi gratis la Farmacodinamia della Vamianine del Prof. Dr.

Corsi accelerati Tornitori - Automobilisti - Radio-telegrafisti - Aggiustatori meccanici

CORSI SPECIALI MOTORISTA-AVIATORE

Rinomate Scuole-Officine professionali GARAGE EMILIA - Bologna - Via Monari

Organizzazione moderna — Patente garantita — Corsi ordinari — Noleggio automobili con permesso di circolazione — Manuale pratico illustrato L. 1.60 franco — Chiedere programmi spediti gratis — Accettasi qualsiasi lavoro di tornería

MARIO TAMINI & C. - Bologna

VIA RIZZOLI N. 3

POMPE CENTRIFUGHE alta e bassa pressione
MOTORI a benzina e petrolio
AUTOPOMPE - MOTOPOMPE
LOCOMOBILI a vapore, a benzina e petrolio
Macchine da Legno - Consegna rapida

PREMIATE NUOVE OFFICINE PRIMARIA SCUOLA TORNITORI — TORISTI AUTOMOBILISTI — MOTO AVIATORI — AGGIUSTATORI MECC

BOLOGNA - VIA PIGNATTARI, 9 di fianco chiesa San Petronio - A. RIMONDINI - Permesso Circolaz. Automobili e noleggio - Patente

Officine elettriche e ricco assortimento torni; motori e automobili montati e smontati permettenti l'insegnamento a tutte le ore. Prezzi ribassi - Filiali a Modena, Corso Vittorio Emanuele N. 147; FERRARA, via Croce Bianca 42 Reggio Emilia, Viale Stazione N. 72, Forlì, via Saffi N. 6; Parma, via Cavour N. 91. - I pagamenti eseguiti alle filiali non sono validi se non confermati dalla Direzione. Richiedere a questa per raccomandata la ricevuta relativa indicando generalità e residenza. - N. B. I diplomi non sono validi se non lasciati dalla sede di Bologna personalmente. - Si eseguiscono qualsiasi lavori in tornería. - Manuale pratico L. 2,50 dietro vaglia, catalogo

Pubblicità Economica

DOMANDE D'IMPIEGO E DI LAVORO
Cent. 10 la parola. Minimo 10 parole

CON referenze ottime offresi distinta signorina governante per bambini. Cassetta L 3000 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 3000

CONTABILE militesente provetto qualunque azienda ottime referenze, miti pretese, cerca posto. Ferri, San Petronio Vecchio 42, Bologna. 2963

DATTILOGRAFA e scritturale impiegherebbesi presso seria ditta. Scrivere Cassetta B 3023 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 3023

FRANCESE occuperebbesi quale istitutrice, bonne bambini, ottime referenze. Via Riva Reno 7, Belluci. 3025

PRATICISSIMO manutenzione cultura boschi, viticultura agricultura allevamento bestiame cerca lavoro ben retribuito. Gandolfi Via Saragozza 161, Bologna. 2994

RAGIONIERE occuperebbesi subito presso seria ditta disponendo garanzia ovvero cauzione. Scrivere Cassetta B 3002 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 3002

SIGNORINA seria, buona famiglia, con licenza normale e dattilografa impiegherebbesi anche subito Cassetta R 2962 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 3021

SIGNORINA ventiduenne distinta presenza, calligrafia referenze cauzione, impiegherebbesi anche damigella signora sola. Scrivere dettagliatamente Casella C 2887, UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 2980

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
Cent. 20 la parola. Minimo 10 parole

BALIA asciutta pratica servizio cercasi subito. Scrivere con referenze Donati Asse 7. 3007

CERCASI brava donna servizio età circa anni trenta, capace cucina e direzione casa, per famiglia tre persone adulte, presentarsi con serie referenze Liverani Gombruti 1 Palazzo Hotel Brun. 2867

CERCASI giovane domestica seria attiva anche profuga presentarsi Caffè, via Marsala 11. 3014

CERCASI signorina stenodattilografa pratica lavori ufficio. Scrivere con referenze Cassetta 2977 D presso UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 2977

CERCANSI abili meccanici tornitori ed aggiustatori saldatori autogeno calibristi lavoro diurno officina Pancaldi, Via Boldrini 8, Bologna. 2990

CERCASI ragazzo sedicenne conoscente inglese come segretario di signore inglese a Padova. Risposte per iscritto Cassetta F 2973 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 2973

CERCASI per primaria modisteria abile premier lavoranti e commessa. Scrivere offerte con referenze Casella B 2959 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 2959

Brun. 2867

GIOVANETTO sedicenne troverebbe stabile e rimunerativa occupazione quale commesso. Rivolgersi alla Farmacia Sacchetti D'Azeglio 50, Bologna. 3018

TIPOGRAFI compositori impressori ricercansi urgenza. Rivolgersi «Arti Grafiche Nutini». Prato Toscana. 3012

RAPPRESENTANTI AGENTI, PIAZZISTI, VIAGGIATORI
Cent. 20 la parola - Minimo 10 parole

24enne militesente, parola franca iniziererebbe si viaggio manifatture, anche altro articolo. Scrivere Casella R 3017, UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 3017

AFFITTI, APPARTAMENTI, LOCALI
Cent. 20 la parola - Minimo 10 parole

AFFITTASI piccolo albergo in centro, prelevare tutto. Cassetta D 3010 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 3010

CERCASI affitto per 2 mesi villa ammobigliata vicinanze Bologna preferibile colline fuori porta Santo Stefano. Scrivere dettagliatamente indicando prezzo e giorno poterla visitare. Casella postale 161, Bologna. 3020

OCCASIONE. Affittasi subito villino ammobigliato otto ambienti con giardino comodità moderne. Viale Audinot 11 (S. Isaia) visibile tutti i giorni. 3001

DISTINTA famiglia cerca appartamento ammobigliato quatto a sei stanze, salotto e cucina, possibilmente centro, esclusi intermediari. Scrivere Cassetta Z 2981 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 2981

CENTRALISSIMO vasto negozio affittasi 8 maggio. Rivolgersi portiere via Italiera 62. 3011

CAMERE AMMOBIGLIATE CON PENSIONE
Cent. 20 la parola. Minimo 10 parole

AFFITTASI a coniugi soli, molto distinti, camera matrimoniale, uso cucina, Tovaglie 33 ultimo piano. Visibile 3 pomeriggio. 3009

CAMERA e possibilmente salotto elegantemente ammobigliata, ingresso indipendente cerca persona seria. Scrivere Casella G 3005 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 3005

DISTINTO signore cerca bellissima ammobigliata ogni comfort. Scrivere Cassetta E 3013 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 3013

ANNUNZI DI INDOLE COMMERCIALE
Cent. 30 la parola. Minimo 10 parole

ACQUISTO stabilimenti, fornaci, officine, macchinario, pontrelles, lamiere ondulate ecc. Manservisi Darsena Ferrara. 2778

BINARIO Decauville 50-60 acquisto qualunque partita Offerte Casella 304 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Ferrara. 2989-bis

BINARIO, carelli, bulloncini qualunque partita acquisto Manservigi Darsena, Ferrara. 2777

CANCELLERIA, articoli dattilografici, poligrafici, timbri per rivenditori. Casella postale 68. 2963

SPEDIZIONI sono accettate dalla Ditta Veronesi e Figlio Modena (e Provincia) (e Provincia). Servizio regolare giornaliero espresso». Per altre destinazioni chiedere. Agenzia Via Calcavinazzi, 2.

ORO argento platino diamanti brillanti pietre incise compera vende Oreficeria Ugo Bassi 24.

CAPITALI, ACQUISTI, CESSIONI AZIENDE CASE, TERRENI
Cent. 25 la parola. Minimo 10 parole

VILLA signorile venti ambienti fuori S. vendesi anche mobigliata, prof. Franco tello 29.

Macchinario elettrico, alternatori, mobili, semifisse, motori a scoppio, chinario diverso nuovo e d'occasione compra e vende la Soc. Em. Costruz. Elettromeccaniche, via Cavaliera Bologna.

PASTA CAFFARO

IL PIÙ PRATICO ED ECONOMICO ANTICRITTOGAMICO DI INDISCUTIBILE EFFICACIA.

Viticoltori!

fatene richiesta alle Associazioni Agrarie